ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne

190 TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre 1914
19 10780–31-12 Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXIII — Martedì 12 Gennaio 1915 — ROMA — Martedì 12 Gennaio 1915 — Num. 12

La risposta turca all'Italia sull'incidente di Hodeida

Nuove perdite della legione garibaldina nelle Argonne - L'imboscata di Corna, in Arabia

La situazione

Ormai da parecchi giorni, con l'eccezione del successo guadagnato dai russi nel Caucaso, importante per se stesso, ma di una importanza locale e che rimane assai diminuita nel quadro generale della guerra perchè compiutosi su un teatro secondario e di scarsa ripercussione sulla situazione, noi non abbiamo avuto da registrare, per tutti gli altri teatri, che fatti minuscoli, che uno per uno sfuggono quasi a qualunque valutazione.

Questi fatti però, se non sembrano contare considerati ognuno per sè, indicano però, nel complesso, una tendenza abbastanza precisa per il momento; la quale può essere riassunta nella osservazione che da qualche tempo ad oggi l'iniziativa sembra passata nelle mani degli Alleati, tanto nel teatro occidentale che in quello d'oriente. Non si tratta affatto di cose decisive — siamo ancora lontanissimi dalla applicazione di questa suprema parola — e, spesso, nemmeno di cose veramente importanti; ma ad ogni modo la tendenza merita di essere rilevata.

Essa è evidentissima nel teatro occidentale, anche nello sparpagliamento dei suoi minuscoli episodi; e risulta dai comunicati di entrambe le parti. Infatti, lasciando a parte i comunicati francesi, anche da quelli tedeschi appare che l'iniziativa degli attacchi, dei colpi di mano, dei tentativi che si moltiplicano giorno per giorno lungo tutta la vasta linea, è per lo più dei Francesi, e che i Tedeschi si mantengono più spesso alla difensiva, contentandosi finora di respingerli. Ma se parliamo di difensiva da parte dei Tedeschi, non vogliamo implicare con ciò il concetto di vera e propria offensiva da parte dei Francesi. L'azione di questi è più che altro, nel suo complesso, una aggressività diretta a impedire al nemico quegli spostamenti di truppe su cui tanto calcola la strategia germanica; e quando l'aggressività si spiega o tende a diventare offensiva, sia pure in via secondaria, noi vediamo che i Tedeschi si risvegliano e fanno subito massa per ostacolare o rendere impossibile al nemico l'occupazione di posizioni importanti. Ad ogni modo questa aggressività che su alcuni punti, specie in Alsazia, è diventata vera offensiva sia pure soltanto locale, ha la sua importanza, negativa nel senso che abbiamo già detto, e positiva come possibile preparazione a qualche cosa di maggiore; ed è poi una prova delle buone condizioni morali dell'esercito che la va giornalmente applicando.

Se ci volgiamo al teatro occidentale, l'osservazione nostra è anche più chiaramente comprovata dai fatti. L'esercito austro-tedesco infatti, dopo che ripresa, il 16 novembre scorso, l'iniziativa strategica con la rapida, energica azione di Von Hindenburg lungo la Vistola, seguita poi da quella degli eserciti misti austri-tedeschi sulla Pilica, sul Dunajez e nei Carpazii, la mantenne sino a circa la metà di dicembre imponendo quasi sull'intero vastissimo fronte la propria volontà al nemico. La situazione cominciò a mutare nella seconda metà del mese: i Russi infatti, pure continuando a subire la volontà dei Tedeschi nella Polonia centrale imposero gradatamente la propria agli eserciti austro-tedeschi sulla Nida, nella Galizia e nei Carpazi. L'iniziativa strategica fu così divisa; rimanendo per altre due o tre settimane ai Tedeschi nel nord, ma passando ai Russi nella sezione meridionale del teatro orientale. Negli ultimi giorni però abbiamo assistito ad un mutamento anche di questa situazione: l'offensiva tedesca al nord si è andata infatti rallentando contro le linee di resistenza dell'esercito russo che guarda Varsavia, diminuendo e frantumandosi a piccole azioni; mentre nel sud i Russi hanno estesa la loro azione strategica principale sulla Bucovina e cominciano a minacciare la Transilvania.

Dobbiamo forse concludere che l'esercito russo continua a disporre, contro gli eserciti riuniti austro-ungarici e tedeschi di maggiori forze, tanto da potere perseverare nello sviluppo della sua grande azione fondamentale la quale, come abbiamo ripetutamente osservato, mira allo schiacciamento dell'Austria-Ungheria? E che quella persistente, energica, violenta offensiva diretta dai Tedeschi al nord allo scopo appunto di rallentare la pressione russa sulla Duplice Monarchia e di obbligare i Russi ad abbandonare il loro piano, sia già esaurita? Sarebbe una induzione assolutamente prematura e pericolosa. Perchè può accadere benissimo che gli Austro-Tedeschi e questi ultimi specialmente, sotto il velo della apparente inattività presente, stiano preparando una qualche altra azione, che dia a loro nuovamente l'iniziativa, e miri a condurre più lontano e possibilmente a compiere l'azione incominciata nel nord, e per ora esaurita o arrestata. L'inattività o la passività di un esercito che non è stato affatto battuto è sempre sospetta; tanto più quando si tratti di un esercito come il tedesco, che ha l'offensiva per sua divisa, ed i mezzi di tentarla.

Nel teatro occidentale della guerra l'attività bellica sembra essersi tutta riconcentrata sullo sperone boscoso delle Argonne. Due violenti attacchi tedeschi sono stati respinti. In uno di essi è stata duramente provata per la terza volta la legione garibaldina italiana. Gran parte dei nostri giovani, che hanno un grado in quei battaglioni, sono caduti alla testa delle loro truppe, in una lotta micidialissima. Essi hanno respinto il contrattacco facendo anche prigioniero un notevole gruppo di tedeschi con il loro capitano, ma con perdite notevoli. Dopo i tre ultimi scontri, gli effettivi della legione garibaldina sono rimasti ridotti di un terzo e più della metà dei suoi ufficiali son caduti sul campo di battaglia.

Nel teatro caucasico, sembra che continui tuttora da parte dei Russi l'inseguimento contro il X corpo turco in ritirata verso Erzerum. Lo Stato Maggiore ottomano oggi polemizza con i comunicati ufficiali da Pietrogrado e cerca di ridurre ed attenuare le proporzioni dell'insuccesso.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che due battaglioni inglesi sarebbero caduti in una imboscata araba nella regione di Corna, presso la confluenza del Tigri con l'Eufrate. Il corpo di spedizione anglo-indiano avrebbe avuto 125 uomini fuori di combattimento, i turco-arabi appena 15 feriti in tutto. Tale sproporzione ci fa supporre che le prime notizie turche, su questo secondariissimo e particolarissimo episodio, sieno alquanto inesatte. Ad ogni modo, trattandosi d'uno scontro in cui hanno preso parte solo due battaglioni del corpo di spedizione britannico ciò significa che tale combattimento non è stato che episodico e di nessuna importanza sullo svolgimento complessivo della fortunata campagna.

L'incidente di Hodeida

Una commissione per l'accertamento dei fatti nominata dal Valì dello Yemen

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La Sublime Porta ha accolto tutte le domande formulate dal Governo italiano relativamente all'incidente di Hodeida, compreso il saluto alla bandiera, ed ha inviato i relativi ordini al Valì dello Yemen.

Questi ordini risultano al nostro Governo in modo diretto, avendone esso agevolato la trasmissione, causa le condizioni telegrafiche dello Yemen per la guerra europea.

Si sa già che una commissione apposita sta accertando i fatti ad Hodeida e che a tali indagini assiste il cav. Cecchi, sceso a questo fine dalla « Giuliana ».

Constatati così i fatti, dovranno attuarsi senz'altro gli ordini della Sublime Porta.

L'attesa «risposta» da Hodeida circa il ben noto increscioso incidente è dunque venuta. Secondo le previsioni e secondo i calcoli fatti — e da noi a suo tempo esposti ai lettori della *Tribuna* — circa le distanze e le condizioni locali di comunicazioni, essa non poteva venire prima d'ora.

Questa risposta è che, ricevuti gli ordini della Porta di dar riparazione al Governo italiano, accertando intanto a tale scopo i fatti, il Valì ha immediatamente nominato una Commissione d'inchiesta appunto per accertare tali fatti. A tale uopo, il console d'Italia ad Hodeida è sbarcato dalla *Giuliana* per prendere parte alle opportune indagini e affrettarle.

Veramente, non era una risposta vera e propria alle proteste e alle domande del Governo italiano, che si attendeva da Hodeida. Non era, e non poteva essere. La risposta alle proteste e alle domande italiane non poteva venire che dal Governo di Costantinopoli, e di là era venuta a suo tempo, quando, come i lettori ricordano, l'on. Sonnino ebbe a comunicarne al Senato il contenuto. In quel primo periodo dell'incidente, dopo qualche ritardo dovuto alle difficili comunicazioni telegrafiche momentanee dell'Europa centrale, venne la risposta da Costantinopoli, la quale accoglieva in massima le proteste, non rifiutando neppure una delle domande avanzate, le quali in sostanza comprendevano la richiesta di scuse complete ed equivalenti alle offese, nonchè la restituzione *in integrum* delle cose come erano prima dell'incidente. Vale a dire, per questo rispetto e oltre alle scuse, la riconsegna del console inglese alla sede del Consolato italiano, la riconsegna del nostro *cavas* ferito a cui doveva essere data una indennità, e infine la destituzione dei funzionari colpevoli del mal fatto. La risposta del governo di Costantinopoli era già completa fino da quel primo momento, formalmente completa in tutti i suoi punti. Solamente, la Sublime Porta avanzava la impossibilità di poter dare pronta esecuzione a queste sue oneste e amichevoli intenzioni per il semplice fatto che, a causa delle interruzioni di comunicazioni telegrafiche tra Costantinopoli e Hodeida (l'unico cavo possibile, quello passante per l'isola di Perim era inutilizzabile perchè in mano degli inglesi, belligeranti) essa non poteva comunicare alle autorità sue dipendenti di Hodeida i suoi ordini.

Il Governo italiano, allora, come è noto, si offerse esso stesso di far da intermediario telegrafico, in quanto che essendo nelle acque di Hodeida la r. nave « Giuliana », esso era in grado di poterle far trasmettere da Massaua i dispacci della Porta, perchè fossero consegnati a Hodeida, e di là, intermessi i giorni di marcia necessari, giungessero a Sanah, capitale dell'Yemen, sede di quel valì. Il Governo turco accettò l'offerta; e così fu fatto. Subito, la Sublime Porta ci passò i suoi dispacci per quel valì, contenenti l'ordine di dare immediata sodisfazione e riparazione al Governo italiano, in tutti i punti delle richieste — le quali venivano comunicate — condizionando naturalmente l'esecuzione delle punizioni ai funzionari colpevoli del grave incidente al consueto accertamento dei fatti, che solo il Valì locale era in grado di eseguire e di poter fare conoscere alla Porta, la quale fino allora non aveva altra conoscenza del modo con cui i fatti si erano svolti se non da quel che il Governo italiano le aveva comunicato in base al rapporto del suo console cav. Cecchi.

Così stando le cose, quella che poteva venire da Hodeida non poteva essere una risposta vera e propria alle richieste italiane, bensì soltanto nient'altro che una presa di atto da parte del governatore dello Yemen degli ordini ricevuti dal suo governo, quando non fosse stata addirittura la notizia della esecuzione pura e semplice di tali ordini ricevuti.

La notizia della esecuzione non è. Si tratta invece della presa di atto, con la aggiunta della nomina della commissione per l'accertamento dei fatti in base al quale accertamento — puramente formale magari, ma non per questo meno necessario — poter procedere alla punizione ordinata dei colpevoli.

La natura stessa e il modo dei fatti che hanno costituito il deplorato incidente è tale che, veramente, non può dar luogo a discussioni e a divergenze di accertamento. Tuttavia, nessuno può negare a un governo sovrano il diritto di procedere a tale accertamento da parte delle sue autorità prima di dar luogo alle riparazioni del caso. Osserviamo che esistono invero nell'incidente fatti — come il sequestro del console inglese e il ferimento del nostro « cavas » nella sede del nostro Consolato — assolutamente evidenti e incontrovertibili a prima vista; e sebbene anche questi fatti la mentalità formalista delle autorità turche sottoponga al formale accertamento, ne traiamo argomento per inferirne che tale accertamento sarà tanto breve e rapido quanto assoluta e di puro diritto è la sua formalità.

Con questo, la fase giuridica dell'incidente si può dire assolutamente esaurita. E se, da un lato, un reale — se pur breve — ritardo alla fase esecutiva ne deriva, non si può d'altro canto non dichiararsi per ora contenti di due fatti: primo, che tutte le domande del Governo italiano — compreso il saluto alla bandiera italiana come scusa e riparazione all'offesa — sono state accolte; secondo, che alle indagini per l'accertamento dei fatti assisterà e parteciperà anche la nostra autorità consolare.

Ci aspettiamo che l'esecuzione materiale delle riparazioni avvenga al più presto, e con essa la definitiva chiusura dell'incidente, con vantaggio di tutti.

La Bulgaria toglie il divieto di esportazione su i cereali

SOFIA, 11.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di togliere il divieto di esportazione per i fagiuoli, il formaggio, le patate e lo strutto.

La guerra nelle Fiandre e sulle Argonne

Piccoli attacchi tedeschi respinti

Il comunicato francese

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La notte scorsa in Champagne due attacchi tedeschi, uno a nord di Perthes, l'altro a nord di Beausejour sono stati respinti.

Nell'Argonne due piccoli attacchi nemici sono falliti a Fontaine Madame e a Saint Herbert.

Viva fucileria verso la collina 263 (ovest di Boureuilles) e sul ruscello di Meurissons, ma nessun attacco.

Notte calma sul resto del fronte.

Dunkerque bombardata da aeroplani tedeschi

DUNKERQUE, 10.

Dodici aeroplani tedeschi hanno volato oggi su Dunkerque e sui comuni limitrofi gettando una trentina di bombe. In seguito a precauzioni prese poche furono le vittime e i danni materiali non furono rilevanti.

Ober Burnhaupt rimasto ai tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi:

Teatro occidentale della guerra. Il cattivo tempo ha continuato anche ieri. La Lys ha straripato raggiungendo in talune località una larghezza di ottocento metri di là dalle sponde. I tentativi del nemico per cacciarci dalle nostre posizioni nelle dune presso Nieuport sono falliti.

I Francesi hanno rinnovato a nord est di Soissons i loro attacchi che sono stati tutti respinti con gravi perdite per essi. Sono restati nelle nostre mani oltre cento prigionieri. I combattimenti in quella località sono ricominciati oggi.

Ad ovest ed a est di Perthes, situato a nord est del Campo di Chalons, i Francesi hanno attaccato nuovamente con violenza. Gli attacchi sono falliti con gravi perdite per i Francesi. Abbiamo fatto circa cento cinquanta prigionieri.

Abbiamo conquistato altro terreno nelle Argonne. Quivi, come pure nella regione di Apremont e a nord di Toul, i combattimenti continuano. Nella sera dell'8 gennaio i Francesi hanno nuovamente tentato di impadronirsi del villaggio di Ober Burnhaupt mediante un attacco notturno.

L'attacco è fallito completamente e le nostre truppe hanno fatto altri duecento trenta Francesi prigionieri e si sono impadronite di una mitragliatrice, di modo che il bottino fatto a Ober Burnhaupt ascende a due ufficiali, 420 soldati prigionieri e una mitragliatrice.

I Francesi hanno anche avuto in questa località visibilmente gravi perdite; una grande quantità di morti e di feriti giace dinanzi al fronte e nelle foreste vicine.

Ieri avvennero nell'alta Alsazia soltanto piccoli combattimenti. Le nostre truppe hanno respinto verso mezzanotte un attacco francese presso Nider Aspach.

Come i francesi spiegano la perdita di Burnhaupt

PARIGI, 11.

L'abbandono di Burnhaupt da parte dei Francesi è così spiegato in questi circoli militari: La riconquista di Burnhaupt da parte dei Tedeschi è stata compiuta da grandi effettivi che tentano di ostacolare i progressi francesi verso est, con una contro-offensiva a sud di Thann. Di fronte a questo fatto le truppe francesi non hanno potuto continuare la resistenza fino ad una linea che avrebbe potuto compromettere i risultati anteriori. Hanno voluto soltanto danneggiare il nemico il più che fosse possibile e sono riusciti nel loro intento. L'artiglieria da campagna e l'artiglieria pesante hanno provocati molti danni ed un'intera brigata tedesca è andata distrutta, ma siccome venivano da ogni parte rinforzi al nemico, i Francesi si sono ritirati in buon ordine, sulle posizioni del giorno precedente. L'artiglieria francese domina sempre tutta la regione di Cernay e se le autorità francesi vogliono sacrificare questa grossa borgata a cui la legano tante simpatie, l'occupazione è sicura. Non solo i Francesi sono ora padroni delle alture che circondano Cernay, ma a sud occupano già la foresta di Nomenbrucke. Si tratterebbe dunque di una ritirata strategica e niente altro.

Il valore che danno i Tedeschi alla riconquista.

BERLINO, 11.

Dopo la ripresa di Burnhaupt da parte dei Tedeschi, l'offensiva francese si è arrestata in quasi tutta la regione del Sundgau. Soltanto presso Altkirk si ebbe ieri un piccolo combattimento che lasciò in potere dei Francesi alcune posizioni della foresta di Hirzbach. Secondo notizie giunte da Basilea, sembra che l'attacco tedesco contro Burnhaupt sia stato violentissimo e che le perdite siano realmente considerevoli.

Davanti a Nieder Morszeiler le truppe tedesche si erano concentrate nella regione boschiva a nord di Burnhaupt donde precipitarono improvvisamente sulle trincee francesi conquistandole ad una ad una. I Tedeschi, si dice qui, preparano un energico attacco contro le alture fra Thann e Steinbach tuttora in potere dei Francesi.

Come s'è svolto il terzo attacco dei garibaldini nelle Argonne

MILANO, 11.

Il Secolo riceve dal suo inviato a Parigi:

« Quella di ieri resterà una delle più memorabili giornate, vissute dai volontari garibaldini. Sul far dell'alba — in una località non molto distante da Maison des Forestiers, nella foresta delle Argonne — fatte saltare con la dinamite introdotta col solito sistema di tunnels sotterranei, le prime linee delle trincee francesi e approfittando dell'inevitabile scompiglio prodotto dall'esplosione, un corpo composto di parecchie migliaia di tedeschi, fece indietreggiare di circa un chilometro e messo un reggimento di fanteria francese posto a difesa delle trincee.

Pur battendosi eroicamente e contrastando passo passo il terreno, le fila del valoroso reggimento non avrebbero potuto resistere all'urto. Fu allora che verso le 8 — avvertita telefonicamente di urgenza — intervenne la legione garibaldina. Con abilissima manovra tattica, lasciando supporre di avere forze superiori di quello di cui poteva disporre, lo Stato Maggiore dei volontari impegnava nell'azione un battaglione di 600 uomini divisi in quattro compagnie, comandate: la 5.a dal capitano Cappacanza; la 6.a dal tenente Peloso, la 7.a dal tenente Sargentano, l'8.a dal capitano Angelotti.

Preso contatto col nemico di cui una parte cominciava già a trincerarsi nella regione conquistata, il battaglione iniziava un vivissimo fuoco di fucileria talmente nutrito e irresistibile che il nemico, in breve periodo di tempo, perdè gran parte del terreno conquistato.

La morte del giornalista Butta

Ammaestrati dalla esperienza degli scontri precedenti, i nostri volontari seppero profittare di tutte le insidie ed i vantaggi che offriva il terreno boschivo. Tentato, ma invano, un primo contrattacco, i tedeschi furono ricacciati ancora più indietro; ma fu durante questo contrattacco — sempre sotto l'incrociarsi di un fuoco infernale di artiglieria — che si deplorò la morte del tenente Ernesto Butta, già nostro collega in giornalismo.

Questi, chiamato in rinforzo il suo battaglione, aveva lasciato il suo posto nella riserva delle prime linee e caricò alla testa della 3.a compagnia di cui assunse il comando. Giunto presso il capitano Angelotti questi, vedendo che il Butta si esponeva troppo, glie lo fece notare, ma conquistato dal fervore della battaglia il Butta si lanciò ancora più avanti finchè una palla esplosiva, avendolo colpito alla fronte, lo stendeva al suolo.

La morte dell'aiutante Marone

Poco appresso l'aiutante Arnaldo Marone di Napoli di ritorno da una ricognizione, avvertiva il proprio capitano Angelotti di una imboscata che i tedeschi volevano effettuare, e subì la stessa sorte.

Altri morti sono il sergente Sellia, il sergente Negri, il soldato Lanteri. Feriti: il volontario Poletti, il sergente De Vecchi, il sergente Sinagoga, il sergente maggiore Nebbia.

Nel pomeriggio — sopraggiunti rinforzi di truppe francesi — il nemico fu ricacciato ancora più indietro, ma si trattava di una lotta terribile, durante la quale il terreno era conquistato palmo a palmo.

I tedeschi tiravano anche dagli alberi su cui erano appiattati. E il maggiore Lang, scortone uno, lo faceva cadere con una fucilata. Durante la notte, anzichè diminuire il combattimento, aumentò di intensità.

Sostenuti dall'artiglieria, i volontari poterono guadagnare ancora qualche metro di terreno. Fu quello un momento terribile: e allora Peppino Garibaldi — lanciandosi alla testa dei garibaldini — li chiamò a raccolta avvertendo loro che non dimenticassero di essere italiani.

La morte del ten. Cristiani

Fu verso le 4 del mattino che la legione italiana già provata al fuoco subì nel corpo degli ufficiali, altre gravissime perdite, quella del tenente Umberto Cristiani, milanese, capo della sezione mitragliatrici, uomo avventuroso, buono e valoroso. Verso le 4 del mattino, mentre metteva in batteria le mitragliatrici, riceveva una palla in direzione del cuore. Poco dopo, mentre due compagni si accingevano a portarlo all'infermeria, il Cristiani cessò di vivere mormorando: « Salutate i compagni per me. Abbracciate Peppino, Viva l'Italia! Viva Trento! »

Alle 2 del mattino i volontari — che avevano ricacciato con le truppe francesi i tedeschi nelle loro posizioni — lasciavano il posto ai rinforzi e tornavano all'accampamento portando con loro 14 prigionieri nemici, fra cui un capitano.

Le perdite subite dalla legione dei garibaldini, sono di 140 uomini fra morti, feriti e scomparsi. La 3.a compagnia del 1.o battaglione fu la più provata.

Un quarto degli effettivi perduto

Tra le perdite — oltre quelle accennate — sono morti: Corte Alberto di San Remo, Giulieri e Palotti di Roma. Sono rimasti feriti: Giuseppe Fauci di Massa Carrara, caporale Angelo Signorini, Mazza Guglielmo ferito ad una gamba, Toniozzi da Piombino; scomparsi Gargarella da Piombino.

Il milanese Alberto Viganò e il sardo Corsu — fatti prigionieri — sono riusciti a fuggire e tornare al campo, nonostante il vivissimo fuoco di fucileria cui furono fatti segno.

Il reggimento volontari italiani ha perduto oltre un quarto dei suoi effettivi ed è rimasto quasi senza ufficiali.

FANTASIE ADRIATICHE

La "Courbet„ affondata dal "Jean Bart„?

Il *Giornale d'Italia* pubblicava nella sua edizione di mezzogiorno il seguente fonogramma da Ancona:

ANCONA, 11 gennaio.

Stamane si è sparsa per la nostra città la voce che al traverso Zara-Ancona, ieri, il sottomarino austriaco numero 15, vedendo approssimarsi la squadra francese disposta su due linee, si sommerse sott'acqua e superò la prima linea delle navi nemiche.

Giunse così alla nave ammiraglia francese Courbet *e riuscì a colpirla gravemente, ma non ad affondarla.*

Accorse allora la Jean Bart, *gemella dell'ammiraglia, al soccorso della* Courbet *e la prese a rimorchio per condurla alla più prossima base navale per le urgenti riparazioni.*

Però, manovrando, la Jean Bart *investì la nave ammiraglia e la affondò.*

In questa crociera il sottomarino austriaco impiegò 21 ore, tornando salvo alla sua base che si ritiene sia Pola.

Non si sa ancora in quali paraggi si sia svolto precisamente il tragico fatto, ma si ritiene, come vi ho detto, che sia avvenuto tra Zara ed Ancona.

La notizia ha in sè gli elementi della smentita. Innanzi tutto la marina austro-ungarica non possiede un sottomarino numero 15. I suoi sommergibili in programma vanno sino al numero 14, ma non ci consta che nemmeno tutti quattordici siano in isquadra, e non vi sono anzi certamente i due che erano in costruzione al cantiere *Germania* di Kiel quando sono scoppiate le ostilità. L'U. che ha silurato il 21 dicembre una dreadnought del tipo *Courbet*, fu acquistato dopo l'inizio della guerra da Whitehead.

Inoltre, la nave colpita in quella occasione sarebbe proprio la *Jean Bart* attualmente in bacino a Malta per riparare i danni prodottile dalla torpedine. Nemmeno l'investimento è dunque verosimile, se può esserlo un investimento in alto mare fra navi che navighino in isquadra e durante il giorno.

La notizia del *Giornale d'Italia*, come lo stesso nostro confratello avvertiva, è ignorata dall'Ambasciata di Francia e dal nostro Ministero della Marina. Tutto fa ritenere che si tratti dell'avvenimento del 21 dicembre, passato di bocca in bocca sulle coste dalmate e deformato nella versione che è giunta ad Ancona con venti giorni di ritardo.

Una imboscata tesa dagli arabi agl'inglesi nei pressi di Corna, in Mesopotania?

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Quartier Generale dello Stato Maggiore annuncia:

« Nell'Irak ieri due battaglioni di fanteria inglese con due cannoni da montagna a tiro rapido tentarono di sorprendere un accampamento di arabi nostri partigiani nei dintorni di Corna, ma caddero in una imboscata.

« Dopo un combattimento durato due ore nel quale 125 inglesi rimasero uccisi o feriti, gli Arabi inseguirono il nemico in fuga. Sebbene cannoneggiati a breve distanza, gli Arabi ebbero soltanto quindici feriti ».

Tale combattimento avrebbe avuto luogo nella Mesopotamia meridionale (Irak), presso la confluenza del Tigri con l'Eufrate, che si congiungono appunto alla città di Corna. Ieri l'altro — come i lettori ricorderanno — ricevemmo da Londra un dispaccio che ci segnalava la continuazione della marcia del corpo di spedizione anglo-indiano da Bassora a Corna, con occupazione e fortificazione di questa città; e poi la prosecuzione di cotesta avanzata lungo il corso del Tigri, in direzione di Bagdad.

Il combattimento di Karaurgan tra Russi e Turchi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il combattimento impegnato nei dintorni di Karaurgan continua con lo stesso accanimento.

Sugli altri punti non si segnalano modificazioni essenziali ».

Lo Stato Maggiore turco polemizza con quello russo sulla ritirata da Ardahan

COSTANTINOPOLI, 11.

Il Quartier Generale comunica:

« La stampa russa pubblica notizie inesatte circa sconfitte ottomane. In risposta il Quartier Generale comunica il seguente dispaccio, in data 9 corrente, ricevuto dal comandante dell'esercito del Caucaso e relativo alle operazioni militari che da due settimane si svolgono sul fronte principale:

Le nostre truppe hanno occupato posizioni nemiche dominanti situate al di là della nostra frontiera. Le operazioni verso Olty ed Ardahan si sono arrestate a causa della neve e del freddo intenso. I nostri distaccamenti che operano nello Azerbaigian inseguono, nonostante le intemperie, il nemico, che è in ritirata dopo la nostra occupazione di Urmia e di Kotur.

I Russi affermano di aver fatto prigionieri un comandante di divisione ed un corpo d'armata. Questa notizia è smentita. In realtà un distaccamento russo attaccò in un villaggio russo un convoglio di feriti tra i quali si trovava un comandante di divisione in gravi condizioni. Quest'ultimo fu fatto prigioniero e gli altri feriti furono uccisi ».

La gioia degli arabi per le vittorie inglesi

LONDRA, 11.

In risposta alle lettere con le quali annunziava lo stato di guerra con la Turchia e la presa di Basra da parte degli Inglesi, l'agente politico inglese per il Golfo Persico ha ricevuto lettere dallo sceicco di Bahrein, dallo sceicco di Koweit, dal Sultano di Mascate, dal capo del Katir, e da altri capi del Golfo Persico, i quali dichiarano la loro lealtà e devozione sincera alla causa inglese.

La notizia del successo inglese a Basra è stata accolta ovunque dagli Arabi del Golfo Persico con grande gioia.

Il porto di Dedagatch bloccato dai franco-inglesi?

TRIESTE, 11.

Telegrafano da Sofia che la flotta anglo-francese avrebbe iniziato una specie di blocco del porto di Dedagatch. Le navi commerciali dirette a quel porto verrebbero perquisite, i passeggieri sospetti arrestati e le lettere sequestrate.

Mac Mahon a Cairo

CAIRO, 10.

E' giunto Sir Henry Mac Mahon, nuovo Alto Commissario britannico in Egitto.

Le forze zelandesi in Egitto passate in rivista

CAIRO, 11.

Thomas Mackenzie, alto commissario della Nuova Zelanda e il generale Sir John Maxwell, comandante delle forze britanniche in Egitto, hanno passato in rivista le forze della Nuova Zelanda accampate a Zeitum.

Mackenzie ha pronunziato un discorso nel quale si è rallegrato con le truppe per la loro eccellente tenuta.

La guerra nelle colonie
Gli ultimi insorti boeri catturati

PRETORIA, 10 (Ufficiale).

L'ultima banda di insorti è stata fatta prigioniera presso la frontiera del Bechuanaland.

Inglesi battuti nell'Africa Orientale

BERLINO, 10.

La Morgen Post riceve le seguenti notizie sugli ultimi combattimenti nell'Africa orientale tedesca:

A Tanga 8000 inglesi ed indiani, che erano stati sbarcati, furono attirati in un'imboscata dai Tedeschi, i quali erano in una sensibilissima inferiorità numerica. Gli Anglo Indiani nel primo giorno subirono perdite ascendenti a 800 fra morti e feriti, ed il giorno seguente furono completamente battuti, perdendo 2000 uomini.

I Tedeschi ebbero soltanto perdite lievissime.

Una nave giapponese che fu affondata dall' "Emden"

BERLINO, 11.

La « Morgen Post » riceve da una signora tedesca, la quale abita alle Filippine, una lettera in cui si afferma che tra le navi affondate dall'Emden deve anche essere stato il più grande vapore giapponese, il ... Maru, terminato nel 1914, di 21.000

I Montenegrini respingono gli Austriaci

CETTIGNE, 10.

I Montenegrini hanno respinto su tutti i punti gli attacchi dell'artiglieria e della fanteria austro-ungarica, infliggendo al nemico perdite considerevoli.

Aeroplano tedesco sopra Cettigne lancia due bombe presso l'ospedale

CETTIGNE, 11.

Ieri un aeroplano austriaco ha volato sopra Budua e si è diretto verso Cettigne, ma le batterie montenegrine lo hanno costretto a volare verso Cattaro. L'aeroplano ha lanciato tre bombe sul villaggio di Bieloche senza alcun effetto.

Un altro aeroplano austriaco ha lanciato due bombe sopra Cettigne, di cui una non ha esploso. Tutte e due sono cadute presso l'ospedale.

La Croce Rossa inglese per la Serbia

LONDRA, 11.

La spedizione della Croce Rossa per i feriti della Serbia e del Montenegro, partirà da Londra fra qualche giorno a bordo dello yacht Erin, offerto da Sir Thomas Lipton. L'Erin sbarcherà ad Antivari parte della spedizione destinata a Cettigne, quindi proseguirà per Salonicco, ove sbarcherà il resto della spedizione destinata a Belgrado.

Sir Thomas Lipton accompagnerà la spedizione.

Protesta contro le sentenze di morte in Austria

VIENNA, 11.

La socialista Arbeiter Zeitung *protesta contro le sentenze capitali che vengono pronunciate in Austria per reati politici. Il giornale dice che in questi giorni se ne sono avute quattro di queste sentenze e si domanda come si può avere il coraggio di protestare contro la giustizia militare francese a danno dei Tedeschi. Il giornale domanda che il Governo provveda affinchè in avvenire sia tolta ai tribunali la facoltà, in caso di guerra, di pronunciare sentenze militari contro cittadini borghesi.*

Pare che in Boemia lo stato d'animo delle popolazioni non sia troppo tranquillante. In ogni caso le autorità, temendo manifestazioni contro la guerra, hanno dichiarato di voler proibire, per ragioni di ordine pubblico, tutte le feste e le riunioni che si tengono di solito durante il Carnevale.

Che si pensa in Germania della sorte del Belgio

BERLINO, gennaio.

Una delle domande che più affaticano lo spirito dei tedeschi è questa: — Che cosa si farà del Belgio a guerra finita? A guerra, naturalmente, vittoriosa sia perchè se la guerra non fosse vittoriosa per i tedeschi la domanda non avrebbe alcuna ragione d'essere, sia perchè i tedeschi non ammettono che la guerra non possa terminare che con la loro vittoria.

Date queste due premesse, resta la domanda: — Che cosa sarà del Belgio? Su questo punto l'opinione pubblica tedesca non è unanime, ma è diversa secondo le diverse categorie.

Dicono i militari: Il Belgio è necessario alla difesa della Germania. Poichè la Germania non può contare sulla lealtà del Belgio essa deve dare carattere duraturo alla sua occupazione. Noi non vogliamo esser costretti a dover prendere un'altra volta Liegi e Anversa.

Dicono i politici: E che ci faremo del Belgio? Noi abbiamo assai preoccupazioni per i danesi e i polacchi: non dobbiamo in alcun modo procurarcene altre, tanto più che ci siamo già accorti che i belgi ci darebbero sempre parecchio filo da torcere.

Dicono i commercianti: l'annessione del Belgio ci è necessaria. Poichè in gran parte questa guerra è guerra di commerci, noi abbiamo bisogno del Belgio perchè il possesso del Belgio ci darà la supremazia nel commercio del carbone.

Fra questa diversità di pensieri, la parola decisiva sarà detta dal cannone.

Quello che si può affermare è che il Governo tedesco non ha per adesso alcuna intenzione di evacuare il Belgio: anzi in occasione del primo dell'anno ha fatto contratti per l'assicurazione di pubblici servizi nel Belgio sospesi a causa dell'occupazione. Tutti questi contratti non hanno durata minore d'un anno.

Era corsa voce che, nell'imminenza del Capo d'anno, il Kaiser avrebbe pubblicato un decreto d'annessione del Belgio: il Capo d'anno passò, il decreto non venne e allora si disse che il Kaiser avesse soprasseduto in seguito a difficoltà diplomatiche incontrate: anzi un dispaccio da Washington al *Daily Telegraph* spiegava che il Kaiser s'era rivolto alla Repubblica Argentina e al Brasile per domandare ad esse il riconoscimento dell'annessione del Belgio, ma che questi due Stati, sentito anche il parere di Bryan avevano risposto di non poter consentire in alcun modo all'annessione del Belgio e che avrebbero assunto atteggiamento ostile nel caso dell'annessione. Almeno questa era una notizia precisa e ho cercato di controllarla. Il rappresentante argentino mi dava la più esplicita smentita: eguale smentita categorica mi dava il sottosegretario di Stato Zimmerman.

Ho insistito.

— Ma da che cosa può esser sorta questa notizia?

Zimmerman ha sorriso:

— E chi può seguire e conoscere la nascita delle fantasie?

Ha aspirato una sigaretta e ha accennato al fumo: chi può seguire le spirali evanescenti del fumo?

RAGGHIANTI.

La guerra austro-russo-tedesca

Combattimenti parziali sulla sinistra della Vistola
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano che combattimenti particolari contro i Tedeschi.

Nella notte dall'8 al 9 corr. e nella giornata seguente i Tedeschi pronunziarono quattro ripetuti attacchi a nord del villaggio di Sukha. Tutti furono respinti dal fuoco dei contrattacchi russi.

Presso la fattoria di Dolowatkha un piccolo distaccamento russo, improvvisamente assalito dai Tedeschi, che si erano avvicinati alla linea russa per mezzo di zappe, coperse di granate a mano gli assalitori, li sloggiò e riempì una parte delle trincee nemiche.

Nella regione della fattoria di Mohely un reggimento russo occupò una parte delle trincee tedesche e vi si fortificò.

Sul fronte austriaco nessun mutamento importante. Parziali attacchi russi furono coronati da successo. Gli Austriaci si ritirarono dovunque dai distretti attaccati. I Russi fecero prigionieri.

I tedeschi smentiscono un successo russo
Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Una nota ufficiale dice: Il bollettino ufficiale russo del 7 corrente afferma che i Russi attaccarono il villaggio di Brzezowo, tra Przasnysz e Mlawa, ove le nostre truppe sarebbero state quasi completamente annientate ed i superstiti fatti prigionieri.

Tale notizia è infondata. Il villaggio di Brzezowo non fu mai occupato dalle nostre truppe. Al contrario, nella notte dal 5 al 6 gennaio, circa tre compagnie russe che avanzavano in massa compatta sulla strada di Gruduek hanno attaccato il villaggio di Borzizierodzwori. L'attacco fu respinto senza difficoltà. Noi avemmo un solo soldato ferito e non perdemmo alcun prigioniero. Le perdite russe non poterono essere accertate a causa di una violenta tormenta di neve che imperversava in quella notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di stamane:

Teatro orientale della guerra. Il tempo non è ancora migliorato. Sul fronte orientale l'intera situazione è rimasta immutata. Piccoli attacchi russi a sud di Mlava sono stati respinti.

Nessun successo dei russi su la Vistola
Il comunicato austriaco

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

La situazione generale è immutata.

A sud della Vistola i Russi hanno ieri cannoneggiato le nostre posizioni senza successo e hanno diretto il loro fuoco specialmente contro la collina da noi occupata a nord-est di Zakliczyn.

A nord della Vistola si segnala in alcuni luoghi un violento combattimento d'artiglieria. Un tentativo avversario di passare la Nida con forze assai deboli è fallito.

Nei Carpazi regna la calma. Due distaccamenti di nemici che si erano avanzati in esplorazione nella Bucovina troppo vicino alle nostre linee di avamposti sono stati dispersi dalla artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici.

Sul teatro della guerra meridionale un breve combattimento di artiglieria presso le nostre posizioni avanzate ad est di Trabinje fino alla frontiera.

Sosta nei combattimenti dalla Bzura ai Carpazi

VIENNA, 11.

La « Morgen » pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente di guerra:

Su tutto il fronte che si estende dalla Bzura ai Carpazi le operazioni sono attualmente sospese. I combattimenti degli ultimi giorni hanno condotto ad un pareggiamento delle posizioni da una parte e dall'altra sulla linea del fronte, spezzata a parecchie riprese, di modo che ora le trincee sono molto spesso vicinissime le une alle altre. Le posizioni in questi ultimi tempi sono state ben fortificate, in maniera che gli attacchi frontali non hanno potuto produrre risultati di qualche importanza.

Soltanto nei Carpazi e nella Bucovina avvengono ancora piccoli combattimenti che hanno importanza puramente locale. Questo periodo di riposo fa visibilmente bene alle truppe ed è del resto la prima pausa in queste lotte di intensità senza pari che continuano già da cinque mesi. Le nostre truppe non soffrono molto per il freddo, ma piuttosto per l'umidità. Le condizioni sanitarie ed il morale, secondo i rapporti di tutti gli eserciti, sono eccellenti.

Austriaci e Tedeschi secondo i giornali russi

LONDRA, 11.

I giornali inglesi riportano informazioni apparse nei giornali russi circa le condizioni prevalenti nell'esercito austriaco.

Sembra che la demoralizzazione dei soldati sia in un processo assai avanzato, per non dire addirittura completa. Soldati ed ufficiali austriaci fanno carico alla Germania, ai suoi uomini politici ed ai suoi generali, di tutte le sventure che sono piombate sull'Austria e sull'Ungheria dall'inizio della guerra ad oggi. D'altra parte gli ufficiali tedeschi affermano che se la Germania non fosse intervenuta a favore dell'Austria, se accanto ai reggimenti austriaci non si fossero posti dei reggimenti tedeschi, se gli ufficiali della Duplice Monarchia non fossero vigilati e contenuti dagli ufficiali prussiani, l'Austria avrebbe probabilmente già cessato di esistere.

Un maggiore prussiano fatto prigioniero nei recenti combattimenti dei Carpazi è stato intervistato da un giornalista russo, e venendo a parlare delle qualità dei rispettivi eserciti si è espresso in questi termini riguardo gli austriaci:

« — Possiamo considerare noi gli austriaci come soldati? No! Essi non costituiscono un esercito, ma un immenso branco di pecore che è difficile condurre al macello, la sola cosa che i soldati austriaci sappiano fare è di ritirarsi, ritirarsi continuamente, alla prima difficoltà che incontrano, e se non possono ritirarsi si rendono prigionieri.

« In nessuna circostanza noi possiamo fidarci dei soldati austriaci; siamo costretti a sorvegliarli continuamente, e per impedir loro di fuggire al primo attacco, siamo obbligati non solo a fare combattere i nostri soldati nelle stesse loro linee, ma ad ordinare a speciali compagnie che si tengono nelle retrovie di far fuoco su tutti gli austriaci che si ritirano dalla linea di combattimento ».

Lo stesso giornalista ha interrogati diversi ufficiali austriaci di vario grado, i quali concordemente hanno affermato che il giudizio degli ufficiali prussiani è completamente falso. Un colonnello venendo a parlare degli ufficiali tedeschi incorporati cogli austriaci ha dichiarato che essi sono un elemento di debolezza invece che di rafforzamento.

I soldati non possono soffrire la brutalità degli ufficiali tedeschi e se non osano rivoltarsi apertamente non mancano di fare le loro vendette nel corso dei combattimenti. Più di un ufficiale tedesco è stato colpito da palle austriache durante gli ultimi conflitti. Inoltre i tedeschi hanno sempre fatto in modo che in tutti i combattimenti gli austriaci si siano trovati nelle posizioni più esposte, più difficili a mantenersi e più battute dai nemici, mentre i contingenti tedeschi vengono ordinariamente situati in seconda ed in terza linea. Perfino l'artiglieria tedesca sceglie per sè le posizioni meno battute dal nemico, e fa occupare le altre dalle artiglierie austriache. Fra gli ufficiali dei due imperi non esiste nessuna solidarietà di sentimento, nessuna solidarietà di ideali, nessun spirito di colleganza.

Gli austriaci si rassegnano all'inevitabile per non creare difficoltà al loro governo, ma è certo che a guerra finita il ricordo delle relazioni che hanno avuto cogli ufficiali tedeschi non gioverà a migliorare i rapporti fra i due imperi.

I giornali russi confermano nelle sue linee generali la versione che della situazione fanno gli austriaci aggiungendo che questi alla loro volta preferiscono esporre nella linea di combattimento i soldati slavi, italiani e rumeni, riservando le posizioni meno pericolose a quelli di nazionalità tedesca od ungherese.

La casa della vedova di Tolstoi perquisita dalla polizia

BERLINO, 11.

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Pietrogrado — ed io vi trasmetto la notizia con riserva — che la polizia ha perquisito la casa della settantenne vedova di Tolstoi a Iasnaia Poliana. Durante la perquisizione, che non dette alcun risultato, scoppiò un incendio che cagionò gravi danni.

La leva russa della classe 1915 darà sotto le armi 600 mila uomini

LONDRA, 11.

Il « Daily Mail » riceve da Pietrogrado: Sarà quanto prima promulgato un « ukase » imperiale che chiama sotto le armi la classe del 1915. Gli inscritti dovranno presentarsi dal 15 gennaio al 15 febbraio. Si calcola che il contingente così raccolto ammonterà a circa 600 mila uomini.

Re Pietro decorato dallo Zar

NISCH, 11.

Lo Czar ha conferito al Re Pietro l'Ordine di Sant'Andrea con le spade.

L'ex-ministro bulgaro Ghenadieff viene a Roma

SOFIA, 10.

L'ex Ministro Ghenadieff parte oggi per Roma.

GLI SPORTS

Aspettando il Congresso dell'U. V. Italiana
Professionisti e Dilettanti

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, che si terrà ad Alessandria il 17 corrente, presenterà varie caratteristiche interessanti; tra le più rimarchevoli vi è quella del numero strabocchevole di proposte che saranno presentate da varie società. A questo proposito Andrea Vassura — delegato della Società Ciclo Sport di Faenza — scrive nel numero odierno di un settimanale sportivo:

« Da uno sguardo superficiale, alle proposte presentate dalle Società per essere discusse al Congresso del 17 corrente, emerge chiaro come le Società del Settentrione si mantengono nell'errato concetto della troppe divisioni dei corridori. Ciò è oramai impossibile e sarebbe oltremodo esiziale l'insistervi. Infatti le Società del Torinese, cioè « La Torino » ed il blocco unico « Fortitudo » dell'attuale C. D., hanno proposte tendenti a modificare alquanto la classificazione dei corridori. Ma di fatto sono cambiamenti di *nome* e non di sostanza, cosicchè la classificazione resterebbe sempre lo stesso troppo confusa, mentre urge ed è necessario semplificare e molto. Non dovrebbero aver fortuna tali proposte, poichè sarebbe come voler dare di testa nel muro.

Più pratiche e più conscie dell'attuale momento del ciclismo italiano, sono le Società emiliane, romagnole, fiorentine, del centro d'Italia insomma, e le società del Veneto. Esse propongono più libertà nei corridori per partecipare alle corse e propongono semplificazioni radicali ed orientamenti nuovi nel ciclismo nostro. Ciò è giusto. Il Settentrione è ancora florido di vita ciclistica e non si accorge che tale floridezza era puro retaggio delle Società centrali, le quali oggi si vedono quasi prive dell'elemento corridore.

Occorre quindi, prima che nel Settentrione avvenga l'apatia che ha invaso l'Italia Centrale, occorre escogitare dei ripari, salvando quanto è possibile; e riorganizzare su nuove basi l'organamento del movimento ciclistico nazionale. Le Società fiorentine hanno due classi sole, professionisti e dilettanti, con permesso a questi ultimi di usufruire di indennizzi dalle Case, in denaro od in natura, ecc., pur chiamandoli ancora *dilettanti* (!). Ciò non può permettersi. Il taglio sia pur netto e semplice; ma è dovere dir pane al pane. Quindi niente appellativo di dilettanti a chi non spetta; piuttosto si stabilisca una divisione di corridori a seconda delle corse nella loro somma di premi in 1.a, 2.a e 3.a classe, non di più, e sia data libertà senza restrizioni di sorta, di partecipazione delle classi inferiori nelle corse di classe superiore ma non viceversa.

E i dilettanti si dirà?... Ebbene... è dilettante e resta tale, quel corridore che pur partecipando a gare ove si corre per lucro, non usufruisce di premi in denaro; e passa e viene cioè considerato professionista rimanendo sempre tale, non appena abbia accettato sussidi o premi in denaro. Non si può quindi sul dilettante fare réclame e neanche fargli godere gli aiuti di Case costruttrici. C'è molto da obbiettare — e lo so — sull'innovazione, ma d'altronde bisogna guarire una volta per sempre il male, che ci rode da tanto, con questi pseudo-dilettanti, e lasciare anche contenti i sostenitori dell'esistenza dei medesimi per non perdere i famosi due voti nei Congressi dell'U. C. I. per le Nazioni che curano il dilettantismo.

Sostanzialmente sono abolite le corse dilettanti che si chiamerebbero invece di 1.a classe per corridori corrispondenti i quali passerebbero alla 2.a classe dopo un adeguato numero di vittorie e così all'ultima 3.a classe. Rimane quindi l'idea dilettantistica che non si deve distruggere, ma non vi saranno (sono convinto) più i dilettanti come in realtà non vi sono da diversi anni.

Non so se il nuovo concetto dilettantistico persuaderà, ma è certo che vi sono stati tanti inutili esperimenti da poter anche tentare il suddetto. Quel che preme è la libertà d'azione a tutti i corridori piccoli e medi, di misurarsi coi grandi e medi, ma non viceversa.

Il Congresso del 17, più che altro dovrebbe pronunciarsi doverosamente e praticamente sul nuova divisione dei corridori e corse, tutte le altre proposte, e ce ne sono buone in un colle discussioni varie, possono essere riservate ad una futura tecnica commissione sportiva, ma con mandato autorevole, nonchè all'altezza del grave momento che attraversa il ciclismo nazionale ed internazionale.

Le società settentrionali non s'impuntiglino nella selezione netta della singola classi dei corridori e relativa inibizione dei piccoli e medi a misurarsi coi grandi, come esizialmente è avvenuto a tutto ieri. Nel 1915 ciò non è più possibile, salvo a voler decretare la fine delle corse su strada e ciclismo relativo.

La principale ragione di quella affermazione si trova nelle speciali condizioni di ambiente createsi e create al nostro sport preferito. In secondo luogo, è indubitato *équipes* pagate e corse professionisti di lusso come per il passato, il 1915 non le vedrà di certo. Ci vuol poco a capirlo... I campioni della strada quindi non vorranno sacrificarsi a costosi allenamenti pei soli premi in palio e cioè senza gli indennizzi delle Case. Perciò nuova riduzione nei migliori elementi, quindi grandissima penuria di concorrenti nelle corse classiche professionisti o di terza classe.

MOTOCICLISMO

La preparazione al congresso del M. C. I.

MILANO, 11.

Per il Congresso ordinario del *Moto Club d'Italia* che si terrà il giorno 24 prossimo, i *clubs* affiliati sono stati invitati a presentare al Consiglio direttivo le eventuali interpellanze e le modifiche allo statuto ed ai regolamenti non più tardi del 15 andante.

In osservanza ed analoga deliberazione dell'ultimo Congresso, gli stessi *clubs* debbono contemporaneamente indicare le date delle gare che si intendono effettuare nel corrente anno per comprenderle nel nuovo calendario delle manifestazioni.

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

Dopo una breve sosta sono stati ripresi ieri i *matches* per il Campionato Italiano di «foot-ball» nei campi dell'Italia Settentrionale. Ridotto a poco più di un terzo l'imponente numero delle unità concorrenti alla gara, compiuta l'accurata selezione delle squadre, si è iniziata ieri la seconda semifinale. Ecco i risultati:

Primo gruppo: A *Vercelli* il *match* «Pro-Vercelli-Como» è rimandato a causa della impraticabilità del campo — A *Genova* «Genoa» batte «Juventus» con 4 *goals* a 0.

Secondo gruppo: A *Novara*: «Milan Club» batte *Novara* con 2 *goals* a 1 — a *Milano*: «Juventus Italia» e «Andrea Doria» fanno *match* nullo 1 a 1.

Terzo gruppo: A *Torino* batte *Hellas* con 3*goals* a 1 — a *Casale* «Casale» batte «Venezia» 2 a 1.

Quarto gruppo: ad *Alessandria*: «Alessandria» batte «Vigor» con *goals* 4 a 0 — a *Milano* «Internazionale» batte «Vicenza» 16 a 0.

LETTERE BERLINESI

Federico Nietzsche nella guerra del 1870

BERLINO, gennaio.

Nietzsche amava la guerra, non vi è dubbio. « Miei fratelli in guerra, io vi amo profondamente, io sono e fui un pari vostro »; così parlò Zaratustra. Ma è un paradosso, è un errore — a meno che non sia un'ipocrisia — il volere affermare che questa è la guerra nietzscheiana. E' un'altra trovata di quelli che la chiamano una guerra contro il militarismo e per il trionfo della democrazia, mentre in realtà è più che altro la guerra scatenata dalle voglie del mercantilismo. E, in verità, codesta non fu mai filosofia nietzscheiana.

Coloro che vogliono trovare le origini intellettuali di questa guerra nel vangelo del « sinistro filosofo », erano come errano coloro che vedono in lui il predicatore del godimento egoistico, mentre in realtà egli predica il disprezzo del puro godimento; sbagliano come sbagliano coloro che, con la filosofia nietzscheiana, vogliono giustificare ogni sregolatezza anarchica, mentre in realtà nessuna disciplina pareva a Nietzsche troppo severa; errano coloro i quali vedono in Nietzsche il disprezzatore, il negatore di ogni cultura tedesca, mentre in realtà ei sentiva ed ammirava tanto questa cultura, che assai prima del 1870 sognava già una guerra franco-germanica, nella quale l'unione degli spiriti tedeschi riuscisse a sconvolgere le condizioni dell'Europa.

E' vero; contro la Germania scrisse poi parole di disgusto; non dissimile in ciò dallo stesso Wagner, al quale tuttavia non si potrà negare un animo profondamente tedesco. Del resto, quanti tra gli spiriti magni vanno immuni dall'accusa di avere inveito contro la loro patria? Da Dante al Carducci, quante invettive contro l'Italia codarda e vile! Per quanto riguarda Nietzsche poi, non bisogna dimenticare che, dall'età di venticinque anni in poi, visse quasi sempre all'estero, imbevendosi di cultura e specialmente di giornali francesi. Ma il suo disprezzo per la « bionda bestia germanica » non gli impedì nel 1870 di accorrere sul campo di battaglia, così come avea già voluto accorrervi durante la guerra del 1866.

Allo scoppiare del conflitto fra la Prussia e l'Austria, Nietzsche, ancora studente all'università di Lipsia, voleva andare volontario; e in una lettera alla madre si firmava già « granatiere prussiano ». « La nostra posizione — diceva egli — è semplicissima. Quando una casa brucia, non si domanda chi sia causa dell'incendio, ma si spegne. La Prussia è in fiamme. Ora bisogna salvarla. Sarebbe disonorante restare a casa, mentre la patria comincia una lotta per la sua esistenza ».

Dovette invece starsene a casa. Che quelle però non fossero vane parole sulle sue labbra, lo mostrò nel 1870, quando finalmente scoppiò la guerra da lui sognata e preveduta; la guerra nella quale, presagendola, egli si augurava — qualora la Germania perdesse — di cadere sul campo dell'onore colpito da una palla francese. Ma anche allora Federico Nietzsche, che intanto era stato soldato d'artiglieria e che, ancora in una delle sue ultime lettere si firmava con fierezza « un vecchio artigliere », anche nel 1870 egli sognò invano di rivestire l'uniforme e di ritornare al caro pezzo di artiglieria in difesa della sua patria.

Nietzsche, che aveva allora soltanto ventisei anni, era già professore ordinario di filologia classica all'università di Basilea. Ma per coprire quella carica aveva dovuto rinunciare alla propria nazionalità; e poichè la Svizzera era neutrale, non gli permise di entrare nell'esercito tedesco. « Io sono afflitto d'essere svizzero! — scriveva egli allora alla madre. — Ne va della nostra cultura, della nostra civiltà! E non vi è nessun sacrificio, che sia grande abbastanza! Ah! questa maledetta tigre francese! » Invano cercava conforto nella filosofia. Qualcosa doveva pur fare per la sua patria combattente. E intorno al suo dolore, alle sue ansie, alla sua attività patriottica, ci dà ora preziosi ragguagli sua sorella, la signora Elisabetta Förster-Nietzsche, in un breve scritto intorno a « Federico Nietzsche nella guerra del 1870 », il quale non è che il capitolo di un libro, che quella amorosa Vestale del tempio nietzscheiano pubblicherà, quanto prima, su « Wagner e Nietzsche al tempo della loro amicizia ».

* * *

« Mio fratello — narra la signora Förster-Nietzsche — era molto afflitto di non essere stato chiamato sotto le armi. Un giorno il padrone della pensione sparò alcuni colpi di cannone per salutare le vittorie tedesche di Weissenburg e di Wörth. Mio fratello era diventato pallido. Per un pezzo camminò su e giù in compagnia del pittore Mosengel; poi venne solennemente a me. Io presentivo che cosa accadrebbe, e avevo le lacrime agli occhi. « Che cosa faresti ora, Elisabetta, se tu fossi un uomo? » — « Naturalmente, andrei anch'io in guerra; del resto non dipenderebbe da me; ma tu, Fritz! » E allora egli mi spiegò che il suo dovere gli imponeva di fare il tentativo d'andare in guerra; chè, se la Svizzera non glielo permettesse, egli andrebbe almeno sul campo come milite dell'ambulanza ».

Nietzsche presentò allora regolare domanda alle autorità superiori scolastiche, chiedendo un permesso per le ultime settimane del semestre d'estate. « Nell'attuale situazione della Germania — scriveva egli — non giungerà a Lei inattesa la mia decisione, di fare io pure il mio dovere verso la mia patria... La mia salute è ora tanto rinforzata che posso, senza preoccupazione, rendermi utile come soldato e nell'ambulanza. Che anche in voglia gettare il tenue obolo della mia opera personale nella cassetta dei sacrifici per la patria, nessuno lo troverà tanto naturale, tanto degno d'approvazione, quanto un'autorità svizzera. Sebbene io sappia quali doveri mi aspettino a Basilea, non potrei assoggettarmivi che per una penosa coercizione e senza un vero valore. Vorrei veder io quello svizzero che, in simili condizioni, si lascerebbe trattenere! ».

E le autorità svizzere accordarono il richiesto permesso. Non tuttavia come soldato, ma soltanto come milite dell'ambulanza. Al 12 agosto, Nietzsche partì per Lindau; di lì per Erlanger, dove fu nominato, dopo le necessarie istruzioni, comandante d'una colonna sanitaria; e sempre in compagnia del pittore Mosengel si avviò, alla testa della sua colonna, verso il teatro della guerra. Il filosofo era diventato soldato, infermiere, consolatore. Ed ei compiè intrepidamente il suo alto ufficio. « Com'è naturale, fece tutto benissimo — giudicò il medico suo superiore — giacchè egli era troppo fiero per far qualche cosa non molto bene ». Gli avevano affidato grandi somme e numerosi incarichi personali; ed egli correva di lazzaretto in lazzaretto, di ambulanza in ambulanza, spesso sotto la grandine delle palle, interrompendo il suo cammino soltanto per soccorrere feriti, per ascoltare gli ultimi desideri dei morenti. Con tutto ciò però il dolore, che lo circondava e che pungeva il suo cuore, non riusciva a signoreggiarlo completamente.

« E' ben singolare — scrive ora la sorella — che anche fra tutte queste scosse dell'anima, il suo spirito fosse ancora accessibile ad altre impressioni. Anche sotto le mura di Metz, non solo egli « ruminava su quegli enimmatici problemi, che poi ampiamente svolse nella sua opera. « La nascita della Tragedia », ma proprio allora egli ebbe le prime impressioni per la sua principale opera « La volontà della potenza ». Egli stesso raccontò che, in un giorno nel quale quasi gli si spezzava il cuore dalla pietà per le orrende cose vedute, giunse in una piccola città, attraverso la quale passava una strada militare. Improvvisamente sente un muggire e come un rombo di tuono; un meraviglioso reggimento di cavalleria passa di volo davanti a lui come una luminosa nuvola. Il muggito, il tuono si fa più forte; e segue la sua cara artiglieria da campo. In ultimo venne la fanteria e passò di corsa! Gli occhi lampeggiavano, il passo uniforme echeggiava, come poderosi colpi di martello sul duro suolo. E quando tutto questo corteo fu passato davanti a lui, incontro alla battaglia, incontro alla morte, così meraviglioso nella sua forza e nel suo coraggio, così piena espressione di una razza che vuole vincere, dominare o soccombere... « allora, sentii per la prima volta, o sorella mia, che la più forte, la più alta volontà della vita non si manifesta come una meschina lotta per l'esistenza, ma come la volontà della lotta, come la volontà della potenza e della superpotenza ».

La gracile costituzione di Nietzsche però non poteva resistere più a lungo ai disagi e alle fatiche del campo di guerra; perciò, dopo poco tempo, egli doveva già scrivere a Riccardo Wagner:

Caro e venerato Maestro!

. . . La mia opera di soccorso ha avuto fine per ora; purtroppo, in seguito a malattia. I miei molteplici incarichi e doveri mi portarono fin nei pressi di Metz; e tanto io quanto il mio amico Mosengel potemmo sbrigare con fortuna la maggior parte delle nostre mansioni. Ad Ars sur Moselle assumemmo la cura dei feriti, e con essi ritornammo in Germania. Questo vivere, per tre giorni e per tre notti, in compagnia di feriti gravi segnò il punto culminante dei nostri sforzi. Io aveva un meschino carro da bestiame, in cui stavano sei soldati feriti gravemente; e io solo dovevo provvedere, fasciare, curare, ecc. Tutti con le ossa fracassate; parecchi con quattro ferite, e in due constatai anche la difterite. Che io abbia potuto resistere e persino dormire e mangiare in mezzo a simili esalazioni pestilenziali, mi pare ora un miracolo. Ma non appena ebbi consegnato i miei malati all'ospedale militare di Karlsruhe, si manifestarono anche in me gravi sintomi di malattia. A fatica venni ad Erlangen a rendere conto del mio operato. Poi mi posi a letto, e quivi sono ancora. Un abile medico vide subito trattarsi di forte dissenteria e poi anche di difterite. Ma attaccammo con energia questi due mali contagiosi, e oggi ci sono già buone speranze. Ho dunque dovuto fare la conoscenza di due di quelle terribili epidemie allospedale militare; ed esse mi hanno, in breve tempo, tanto indebolito e spossato, che ora debbo smettere ogni mia attività e pensare soltanto alla mia salute...

E la lettera di Nietzsche a Wagner finiva con le caratteristiche parole:

« Intorno alle vittorie tedesche non vorrei dire parola: esse sono segni di fuoco sulla parete, comprensibili a tutti i popoli ».

* * *

L'opera pietosa e patriottica di Federico Nietzsche era finita, dopo sole quattro settimane. Ricuperata la salute, ritornò a Basilea, riprese le sue occupazioni, i suoi studi. Finita la guerra, egli scrisse a un amico:

« Ora ci aspettano nuovi doveri; e se, anche nella pace, ci rimane qualcosa di quel selvaggio gioco di guerra, ciò sarà l'eroico e ad un tempo assennato spirito che io, con mia sorpresa, quasi come una bella inaspettata scoperta, trovai nel nostro esercito. C'è ancora un valore, un valore tedesco, che intimamente è qualcosa di diverso dallo slancio dei nostri vicini tanto degno di pietà ». E qualche tempo dopo affermava, in una conferenza, di volere restare attaccato a quello spirito tedesco che, dopo essersi manifestato nella Riforma e nella musica, aveva ora rivelato la sua forza nel valore e nella fedeltà del soldato tedesco: quella forza, dalla quale egli si aspettava anche « una vittoria sulla pseudocultura dell'epoca presente ».

Così passò nell'animo e nella mente di Federico Nietzsche, lasciandovi orme profonde, la terribile bufera del 1870. Qualche anno appresso, è vero, ei non ebbe che parole di sdegno e di disprezzo per quella cultura tedesca. Ma era lo sdegno dell'innamorato che ama pazzamente. Forse era anche qualcosa d'altro. « Che in questi quindici anni quei cari tedeschi non abbiano nemmeno fatto una recensione dei miei dodici libri!... »

Come avrebbe potuto reprimere il proprio sdegno?

GUSTAVO SACERDOTE.

Il partito separatista in Ungheria

Il programma dell'Ungheria stato autonomo.

BELLINZONA, 11.

La « Tribune de Genève » pubblica, senza indicare il luogo di provenienza, queste notizie che vanno accolte con riserva, circa un movimento secessionista ungherese. Si è costituito a Budapest nel seno del partito dell'indipendenza un Comitato segreto il quale comprende parecchi membri dell'alta aristocrazia ungherese. Alcuni nomi dei capi ci vennero, comunicati, ma non possiamo pubblicarli per il timore di esporli alle rappresaglie delle autorità. Lo scopo è di proclamare l'indipendenza dell'Ungheria e di cercare i mezzi coi quali scongiurare la catastrofe minacciata dai Russi e dai Serbi e può darsi anche dai Rumeni. Il programma adottato non ha nulla di assoluto. Tende sopratutto ad esprimere con molta chiarezza le tendenze pacifiche cui aspirano un gran numero di uomini politici dell'Ungheria. Eccone alcuni estratti.

« Bisogna che l'Ungheria rigetti da sè la responsabilità della guerra alla quale si è lasciata trascinare in buona fede sotto la pressione dell'Austria e della Germania, che tende a ridurre la prima a sua vassalla e pretende anche durante queste ore penose che noi viviamo che l'Ungheria resti la colonna vertebrale della monarchia dualista. Dopo che vennero sfruttate le sue forze, essa viene abbandonata alla propria sorte lasciandole l'incarico di difendersi contro un nemico potentissimo. Il comitato si metterà in rapporto coi Russi e domanderà loro a quali condizioni consentirebbero a cessare le ostilità e ad evacuare il territorio ungherese.

« Quanto alla Transilvania essa godrebbe dell'autonomia completa conformemente ad una costituzione le cui garanzie sarebbero accordate a tutti i rumeni dimoranti sul suolo transilvanico.

« La parte specialmente rumena della Transilvania sarà governata da un Valìa eletto dalla popolazione medesima. Quanto al Banato i Serbi di questa contrada sarebbero amministrati da un vescovo serbo proveniente dall'Ungheria, ma i cui poteri religiosi e politici sarebbero molto estesi.

« L'Ungheria che non desidera per nulla espandersi a detrimento delle altre nazionalità lascierebbe alle grandi potenze il compito di stabilire a quale regime militare dovranno essere sottomesse la Transilvania ed il Banato concertandosi coi due governi interessati. Ricostruita su queste basi l'Ungheria allo scopo di poter ridurre il suo carico militare, domanderà all'Europa di riconoscere la sua neutralità. Essa cercherebbe le sue rappresentanze diplomatiche in modo che oggi ambasciatore ungherese sia assistito da due agenti originali l'uno della Transilvania l'altro del Banato.

Questo programma venne elaborato da 31 deputati ungheresi.

I feriti negli ospedali tedeschi

BERLINO, 11.

I giornali riproducono le impressioni di un avvocato svizzero che visitò un ospedale di prigionieri feriti in una innominata città tedesca. La sua curiosità fu particolarmente attratta dalle sale dei feriti non europei. Vi sono due feriti di cui nessuno sa che cosa siano, non parlano nessuna lingua nota. Uno disprezza l'altro e rifiuta di stargli vicino. Uno ha l'aspetto di bestia apatica, l'altro di un uomo domestico timido recante l'impronta di una vecchia civiltà e guarda con sospetto i visitatori. Si faranno venire ad interrogarli due professori di sanscrito. Poco discosto è un negro che ha perduta mezza mandibola. Quando arrivò la lingua gli pendeva orribilmente. Soffriva una terribile sete. Il medico gli introdusse una sonda nel naso e gli diede così da bere. Mai disse il medico, vide occhi più grati. Ora la lingua è tornata salda e gli si applicherà un pezzo artificiale di mandibola ricomponendo il viso con gli informi brandelli che ora gli pendono ai lati.

Un medico parla della meravigliosa forza medicatrice della natura sui negri. Uno arrivò con una ferita al ventre dalla quale usciva un pezzo di peritoneo. Malgrado tutti i disagi del trasporto la natura agì da sola; il pezzo venne tagliato e l'uomo guarì.

Movimento finanziario inglese

LONDRA, 11.

Gli effetti di credito e gli *chèques* passati durante il 1914 attraverso la Stanza di Compensazione (Clearing House) ammontarono ad un totale di sterline 14.665,046,000 la quale cifra rappresenta una diminuzione di sterline 1,771,356,000 in confronto dell'anno precedente.

Il rapporto dei direttori della *Clearing House* fa notare che fino alla fine di luglio il movimento totale fu rappresentato dall'enorme somma di sterline 10.241,298,000, con un aumento di 560,000,000 sterline in confronto dell'anno precedente.

Ma dalla fine di luglio al 21 dicembre si verificò un notevole arresto nel movimento degli effetti, degli *chèques* e dei titoli di credito, di modo che ne risultò la differenza in meno sopra indicata.

Però durante gli ultimi tre mesi si è verificato un notevole miglioramento, il che lascia sperare che nell'anno ora iniziatosi la situazione ritorni ad essere quasi normale.

Il maggior movimento per la *Clearing House* si è verificato il giorno 8 agosto nel quale furono passati 1,300,600 effetti, mentre il movimento normale è di 400.000 effetti per giorno.

Chi è il generale Gallieni

Amministratore e stratego di prim'ordine

PARIGI, 11.

Il « Correspondant », dopo avere pubblicati degli studi sul generale Joffre e sul maresciallo French, fa un interessante ritratto del generale Gallieni, che, come è noto, è di origine lombarda. Il Gallieni è uomo di un grande valore nel campo coloniale ed amministrativo oltre che essere uno stratega di primissimo ordine.

L'amministratore si rivelò dapprima nel Sudan poi in Indocina e nel Madagascar. Gallieni doveva giungere al governatorato militare di Parigi in circostanze particolarmente drammatiche nell'agosto scorso.

La febbrile opera di difesa di Parigi

Il collaboratore del « Correspondant » ricorda che Gallieni si preparava a godere un ben meritato riposo quando scoppiò la guerra. Gli domandarono di difendere Parigi. Colpito in quel momento dal lutto, più crudele, non esitò. Si sa da quale pericolo Parigi era allora minacciata; nulla era pronto per una seria resistenza e si era perfino parlato di dichiarare Parigi città aperta. Immediatamente tutti si misero all'opera con vigore. In pochi giorni trincee e fortilizi furono preparati; i cannoni furono piazzati, riflettori, linee telegrafiche e telefoniche furono installate. Il tre settembre annunciando la partenza del governo, il generale Gallieni faceva affigger il solo proclama che abbia lanciato e che come è noto si riduce a questo: « Ho ricevuto l'ordine di difendere Parigi contro gli invasori. Questo mandato adempirò fino alla fine ».

Messo il campo trincerato in stato di difesa, il governatore militare si adoperò attivamente a costituire un esercito di operazioni con gli elementi di cui poteva disporre nella piazza e con quelli venuti da fuori sotto il comando del generale Manoury. Invece di conservare quell'esercito per uso difensivo, si affrettò a secondare le operazioni offensive del generalissimo Joffre gettandolo sui fianchi dell'esercito di Von Kluck ed ottenendo il risultato ben noto. Quando i Tedeschi si allontanarono da Parigi le difese ancora incompiute poterono sembrare inutili. Invece il governatore non ebbe che una parola d'ordine: Continuare; e sono continuate fino a questi ultimi tempi.

La risposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti

a proposito del sequestro di carichi

LONDRA, 11.

Il testo della risposta del Governo britannico alla Nota degli Stati Uniti dice:

Tutti i punti invocati saranno accuratamente studiati col medesimo spirito amichevole e con la franchezza a cui fu ispirata la nota degli Stati Uniti. Il Governo inglese ammette la massima enunciata dagli Stati Uniti che i belligeranti hanno il diritto di intervenire nel commercio fra i neutrali soltanto per proteggere la loro sicurezza nazionale ed anche, in questo caso, soltanto nei limiti compatibili con tale obbiettivo.

La risposta esprime l'opinione che sembra esistere un malinteso circa il grado di intromissione della Gran Bretagna nel commercio degli Stati Uniti. Come prova d'appoggio la risposta cita le cifre delle esportazioni da New York per il mese di novembre 1914 in confronto col medesimo mese del 1913 verso i seguenti paesi: Danimarca 7.101,000 dollari di fronte a 558,000; Svezia 2,858,000 di fronte a 337,000; Norvegia 2,318,000 di fronte a 477,000; Italia 4,781,000 di fronte a 2,971,000. Tutte queste cifre mostrano un enorme aumento; soltanto l'Olanda conserva presso a poco la stessa cifra.

La Nota rileva, quindi, che sebbene la guerra abbia avuto evidentemente una cattiva influenza su alcune grandi industrie quali quelle che si valgono del cotone, ciò è dovuto probabilmente alla diminuzione della potenza di acquisto della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

Riguardo alla detenzione dei carichi di rame, la risposta cita le cifre americane della esportazione degli Stati Uniti verso i paesi neutrali d'Europa, cifre le quali presentano tutte un largo aumento che sembra indicare che la maggior parte di questo metallo non è necessaria al proprio consumo dei paesi neutrali, ma ad un altro paese, belligerante, il quale si trova nell'impossibilità di importarlo direttamente. Riguardo alle derrate alimentari l'Inghilterra è pronta ad ammettere che esse non dovrebbero essere trattenute senza la presunzione che siano destinate al nemico, ma l'Inghilterra non può fare promesse definitive a questo proposito e fa notare essere essenziale che le navi sospette siano condotte in porto per un accurato esame.

La risposta fa notare il crescente pericolo che i paesi neutrali vicini al nemico divengano per esse una base di rifornimento di una importanza senza precedenti. Perciò nell'interesse della sua sicurezza nazionale l'Inghilterra tenta di intercettare le merci realmente destinate al nemico senza occuparsi delle merci destinate in buona fede ai neutrali. Tutta la risposta è caratterizzata da un tono conciliante e dal desiderio di riparare ai danni causati, ogni qualvolta è necessario.

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM

L'ultimo concerto Thomson

IL VIOLINISTA CESARE THOMSON

(*Disegno di Cesare Marcorelli*)

Anche ieri, Cesare Thomson ha ricevuto un cordiale tributo di applausi dal pubblico dell'Augusteo. Egli deve essere ben lieto delle dimostrazioni di affetto che i migliori cultori di musica della città nostra gli hanno voluto rivolgere durante il suo concerto e accertarsi — se pur v'ha bisogno di una qualsiasi assicurazione in proposito — che egli è per noi un ospite gradito, simpatico, ammiratissimo. Sappiamo, del resto, che le iscrizioni al corso superiore di perfezionamento per i violinisti tenuto dal Thomson al Liceo di S. Cecilia sono numerose e questo ci rallegra perchè ci dimostra che i nostri giovani virtuosi hanno compreso l'opportunità di afferrare al volo un'occasione che forse non si ripresenterà più mai.

Constatato preliminarmente il successo personale raggiunto ieri dall'eminente virtuoso all'Augusteo, non ci soffermeremo nell'esame delle singole composizioni eseguite, trattandosi di lavori assai ben conosciuti. Noteremo, di passaggio, come l'*adagio* del *Concerto in mi maggiore* di G. S. Bach sia stato ascoltato da noi con rinnovata profonda emozione. Che pagina superba! Basterebbe da sola a far la gloria di un maestro... Quanto al *Concerto* di Tchaikowsky, superficiale ma brillantissimo, ispirato ma non privo di plateaIità, ci accontenteremo di notare come esso si sia chiuso fra lunghe e reiterate ovazioni.

Il maestro Bernardino Molinari, direttore dell'orchestra, accompagnò da par suo il Thomson e spesso si trovò a compiere dei veri *tours de force* per seguire fedelmente l'estroso violinista. Riguardo ai pezzi per sola orchestra inscritti nel programma, si può affermare che il Molinari ne abbia dato una interpretazione fine ed accurata. Così, l'ouverture dell'*Euryanthe* del Weber e il *Preludio* composto dal povero Van Westerhout su di un tema del Pergolesi piacquero infinitamente. Invece la famosa *Ronde d'amour* dello stesso Van Westerhout, non ostante la perfetta esecuzione, trovò qualche avversario accanito. Fra i molti plaudenti una triste persona, non curandosi di offendere la memoria del pregiatissimo musicista barese morto nel fiore degli anni quando già la gloria cominciava a mostrarglisi amica, si diede a fischiare. Questo atto di imperdonabile scortesia provocò, naturalmente, un raddoppiarsi delle generali acclamazioni. E pure, quel tale signore, se pure offeso dalla franca volgarità del motivo fondamentale della *Ronde d'amour*, avrebbe dovuto notare i vari gustosissimi, eleganti episodi orchestrali e il buon carattere pittoresco della composizione. Oh, la mania di voler assumere la veste di Catone e il cipiglio di Minosse!...

Passiamo oltre e, terminando, esprimiamo la nostra soddisfazione per aver riudito ieri, dopo molto tempo, lo *scherzo* per archi del Cherubini. Questo *scherzo* — tratto da un celebrato *quartetto* — è un incantevole squarcio di musica. Melodioso e quasi sentimentale nella sua prima parte, diventa poi agilissimo e si fa ascoltare con godimento straordinario. Qui c'è veramente quella genialità che invano si cercherebbe nelle *ouvertures*, tanto decantate, dell'autore di *Medea* e *Lodoiska*.

Il Molinari diresse con impegno lo *Scherzo* in parola: però, a dir il vero, non parve che la massa degli strumenti ad arco obbidisse perfettamente al gesto della guida animosa. E' evidente che occorreva qualche altra prova per rendere l'esecuzione limpida e colorita. Ad ogni modo, il leggiadro brano suscitò le approvazioni generali e passò lasciando di sè il più grato ricordo.

A. G.

* * *

La Presidenza dell'*Accademia di S. Cecilia* comunica che, allo scopo di onorare decorosamente la memoria del compianto Maestro Giovanni Sgambati, avrà luogo domenica 17 all'Augusteo un grande concerto di tutta musica dell'illustre nobilissimo compositore e sinfonista romano con il concorso dell'orchestra dell'*Augusteo*, diretta dal Maestro Bernardino Molinari, dell'illustre pianista Francesco Bajardi, alunno dello Sgambati e del violinista Oscar Zuccarini.

Altre novità italiane

Annunciammo già qualche tempo fa un buon numero di novità teatrali italiane che vedranno la luce della ribalta quest'anno. Oggi possiamo aggiungere altre primizie: Giuseppe Baffico che vanta al suo attivo molti bei successi, fra i quali, l'ultimo, quello de *L'Idolo*, ha pronta una commedia di sfondo sociale dal titolo *Le due mogli*. In essa si agiteranno due mondi, l'uno cosmopolita, l'altro provinciale. E una figura appassionata di donna ne è la protagonista.

Giulio Caprin ha scritta una commedia, dal titolo *Fiera d'autunno* e la farà rappresentare prestissimo ai *Filodrammatici* di Milano con interpreti la Celli, il Ninchi, il Vitti, l'Almirante. La nobiltà dell'ingegno di Giulio Caprin è garanzia che egli ha avuto di mira un'ideale d'arte.

Carmine Gallone di cui il *Brenno* e il *Britannico* furono rappresentati con successo, ha ultimato una commedia tutta moderna, dal titolo *L'uomo per scherzo*. La commedia di forte colore drammatico si svolge intorno a un interessante tipo umano, entusiasta di un teorema di rinuncie, e messo a confronto con la realtà vera della vita.

Giulio Cesare Viola, che già collaborò con F. M. Martini, ha oggi compiuto con Giuseppe Antonelli, del quale i lettori ricordano degli ottimi saggi di critica d'arte, un dramma dal titolo *L'ombra*, che la compagnia Reiter-Carini metterà in scena prossimamente, e da solo un altro dal titolo *Il fanciullo*, che sarà opera insieme di realtà e di lirismo.

Saverio Kambo, del quale il *Dovere* è stato recentemente ripreso all'estero, ha compiuto un dramma *Il figlio*, opera insieme di pensiero e di realtà.

Pelyne Verbist a Roma

E' giunta a Roma la danzatrice Pelyne Verbist, preceduta dalle notizie dei molti successi raccolti in tutta Italia.

Ella è definita una danzatrice classica. I critici esteri e nostrani l'hanno giudicata una originalissima interprete della sua arte, tutta personale.

Il debutto è fissato per il 14. Riparleremo della danzatrice belga, appena sarà fissato il programma delle prime sue danze.

Concerto Beloch

Sabato 16, alle ore 16, avrà luogo alla Sala « Costanzi » un concerto a beneficio dei rimpatriati disoccupati, al quale prenderanno parte la signora Bice Mililotti-Reyna e le signorine Zoppi, Raggio, Zammoni. Verrà eseguita in gran parte musica della signorina Dorotea Beloch, una fine e intelligente musicista già molto favorevolmente nota a Roma, ove ha riportato in varie audizioni brillanti successi.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — come era da prevedersi, alla rappresentazione diurna di *Thaïs* accorse ieri un pubblico straordinariamente numeroso, che rivolse acclamazioni vivissime a tutti gli interpreti dell'opera massenettiana e specialmente alla deliziosa Bianca Bellincioni-Stagno e al divo Mattia Battistini.

Questa sera, riposo e domani serata in onore di Elvira de Hidalgo con il *Barbiere di Siviglia*, Mercoledì, rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Crepuscolo degli Dei*.

La *Gioconda*, interpretata da Tina Poli-Randaccio, dal tenore Lazzaro e dal baritono Stracciari, andrà in iscena sabato prossimo.

Al *Valle* — Domani viene ripresa la commedia in quattro atti di Nances Rion, *Il giudice istruttore*. Per mercoledì è fissata la prima rappresentazione della nuova commedia *Il profumo del peccato*, di Steor Gipson.

All'*Argentina* — Ricordiamo che stasera la valorosa attrice Clara Della Guardia dà lo spettacolo in suo onore con *Una donna* di Roberto Bracco. Domani sera *L'onore*.

Al *Cines* — Per domani sera è annunciato uno spettacolo di eccezionale interesse, per serata d'onore dell'ottimo attore Albano Mazzotti, con *Il bugiardo* di Goldoni e *La signora se servida*, un atto della Bertolini-Marcionni. Quanto prima *La vittoria di Pirro*, commedia nuova di Palmerini.

All'*Adriano*: — Domattina arriverà a Roma, con quattro treni speciali, il grande Circo equestre del comm. Sidoli.

Il Circo Sidoli debutterà all'*Adriano* domani sera alle ore 21, con un interessante e svariatissimo programma.

Al *Manzoni* — Domani sera uno dei capolavori del teatro napoletano: *'Nu frungillo cecato*.

All'*Acquario* — La Compagnia Bonomi-Altavilla darà oggi due spettacoli, alle ore 5.30 ed alle ore 9 con *Eva* di Lehar.

Le letture dantesche alla "Casa di Dante"

Domenica 17 gennaio 1915 si riprenderanno le Letture nella « Casa di Dante » (Torre dell'Anguillara Piazza d'Italia) con il seguente programma:

17 gennaio 1915: N. Zingarelli - Vita di Dante — 24 genn.: M. Scherillo - Vita Nuova — 31 genn.: E. G. Parodi - Canto X Inferno — 7 febbraio: O. Bacci - Canto XI Inferno — 14 febbraio: A. Solmi - Canto XII Inferno — 21 febbraio: A. Galletti - Canto XIII Inferno — 28 febbraio: L. Pietrobono: Canto XIV Inferno — 7 marzo: V. Rossi - Canto XV Iferno — 14 marzo: G. A. Borgese - Canto XVI Inferno — 21 marzo: G. Bertacchi - Sensi terreni nel Paradiso dantesco — 28 marzo: A. Fradeletto - L'Anima di Dante.

Le letture incominciano alle ore 15 precise.

In memoria di C. Boito a Milano

MILANO, 10.

Oggi nell'aula magna dell'Accademia di Brera ha avuto luogo la commemorazione dell'architetto Camillo Boito. Erano presenti il Conte di Torino, il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, on. Rosadi, il senatore Panizzardi, prefetto di Milano, senatori ed autorità.

Dopo brevi parole del presidente Giovanni Beltrami, l'architetto Moretti ha pronunziato il discorso commemorativo rievocando la figura di Boito come artista e come insegnante. Il discorso è stato applauditissimo.

L'on. Rosadi si è associato alla commemorazione a nome del Governo ed ha suscitato vive approvazioni quando ha accennato all'illustre fratello del commemorato, il maestro Arrigo Boito che era presente ed al quale i convenuti hanno fatto una calorosa ovazione.

Hanno inviato telegrammi di adesione S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, i Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura, delle colonie e delle finanze, il direttore generale delle Belle Arti ed altri.

CRONACA DI ROMA

COSE CAPITOLINE

Per il viale Roma-Ostia-Mare

Indennità troppo elevate

Per la costruzione del nuovo viale fra Roma ed il mare, la bonifica delle zone laterali al viale stesso e la creazione di un sobborgo marittimo sulla spiaggia di Ostia, il Prefetto di Roma, con decreti del 23 settembre e del 20 ottobre, pronunciava l'espropriazione di varii stabili, tra i quali in particolare una vigna e una casa sulla via Ostiense, di proprietà del signor D'Amico Nicolò, di Francesco, che, dal perito nominato d'ufficio al tribunale, furono valutate a L. 15.934,23; un oratorio ed annessa sacristia di proprietà dell'Ospizio dei Convalescenti e Pellegrini per cui era stata offerta l'indennità di L. 70036,83, che, non accettata, fu elevata a lire 10.021,36; un terreno in contrada Ortaccio delle Tre Fontane, con fabbricati rurali ed uno civile, di proprietà della signora Spada Anna fu Piena Ergomino fu Antonio, per cui l'indennità offerta in L. 15.054,25 fu dal perito elevata a L. 46.586,25; altro terreno fuori Porta S. Paolo sulla via Ostiense, di proprietà del signor Di Palfa Ergomino fu Antonio, per cui l'indennità offerta in L. 172..,.. fu dal perito elevata a lire 19.800; ed una porzione di terreno con fabbricato in parte civile ed in parte rurale, sulle vie Ostiense e Laurentina e sul piazzale del Ponticello, di proprietà del signor Lorenzini Umberto Raffaele fu Augusto per la indennità offerta in L. 18.846,29, che fu dal perito elevata a lire 40.924. Convinta però, che le indennità valutate dai periti nominati di ufficio dal Tribunale, sono eccessive, e ritenendo opportuno che siano promosse le opposizioni giudiziali perchè vengano ridotte alla giusta misura, la Giunta ha proposto al Consiglio di voler autorizzare il Sindaco a promuovere opposizione giudiziale alle indennità suddette.

Funzionari encomiati

La Giunta, su proposta dell'assessore Libotte, ha deliberato uno speciale encomio al direttore dell'ufficio di polizia urbana, cav. Falsna, al capo sezione Goffredo Barbantini ed a vari funzionari ed agenti per la solerte opera prestata durante la recente piena del Tevere.

Le biblioteche scolastiche

La Giunta Comunale ha nominato una Commissione speciale per la scelta dei libri da proporsi per le biblioteche scolastiche.

La Commissione è composta dall'assessore comm. Valli, presidente; dai consiglieri prof. Scaduto, Giovanni prof. Frattini, prof. Stratico, direttore generale delle scuole elementari, prof. Giovanni Cena e Venanzio Caprari, insegnante elementare.

E' augurabile che si riesca una buona volta ad evitare — come è avvenuto per il passato — che siano messi in circolazione libri tutt'altro che adatti per le scuole elementari.

In difesa dell'arte e della bellezza

Le iniziative dell'assessore Apolloni

Varie opere di scultura e di decorazione architettonica esistenti nella villa Umberto I sono grandemente deperite, di guisa che è manifesta l'assoluta necessità di sostituirle. Parimenti le basi e le statue che recingono il Giardino del Lago, abbisognano di convenienti restauri. Ma è ovvio che siffatti lavori di rinnovo e di restauro non possono essere spediatamente e lodevolmente eseguiti col sistema ordinario degli appalti di manutenzione, sia per il loro carattere eminentemente artistico, sia per le cautele da osservarsi nella esecuzione tecnica.

D'altra parte sembra opportuno provvedere in qualche modo la classe degli scalpellini e degli scultori restauratori, che nel momento attuale si trova in istato di grande bisogno, come pure sembra conveniente disporre che i lavori di restauro, i quali richiedono particolare cura ed attenzione, per raggiungere la necessaria eleganza e solidità vengano continuamente sorvegliati da persona tecnicamente capace, che ne assuma la responsabilità.

Ciò posto e tenuto presente il parere della Commissione per i servizi di Storia e Arte, la Giunta ha proposto al Consiglio di deliberare la esecuzione di quattro statue, da porre sulla Villa Umberto I, affidandone la esecuzione ai signori Prini Giovanni, Panati Carlo, Dei Beato Angelo e Balestrieri Bernardo per il prezzo di lire 2550 per ogni statua.

Le statue dovranno essere eseguite ognuna in conformità delle istruzioni che ai singoli artisti saranno fornite dal competente ufficio. Dovranno essere scolpite in marmo ravaccione completamente finite, e dovranno essere ognuna dell'altezza di metri 1,90 circa compreso il plinto; verranno poste in opera entro il termine di mesi cinque dalla data dell'ordinazione, a cura dell'esecutore, previo collaudo di persona competente incaricata dall'Ufficio Storia ed Arte.

L'Ufficio stesso indicherà a ciascuno degli esecutori il nome del relativo abbozzatore che dovrà essere di gradimento dell'artista.

Si propone altresì di deliberare che i restauri alle basi ed alle statue contornanti il Giardino del Lago vengano eseguiti in economia, disponendo che i lavori relativi, per l'ammontare previsto di lire 5000, siano affidati a sette fra gli operai scalpellini e scultori restauratori più bisognosi, sotto la sorveglianza di due scalpellini responsabili, uno scalpellino e l'altro restauratore.

Agli scultori restauratori verrà corrisposto un compenso di lire 8 e agli scalpellini di lire 7 per ogni giorno lavorativo di 8 ore. I sorvastanti saranno retribuiti con lire 8 per ogni giorno lavorativo, e l'obbligo da parte dei sorvastanti scalpellino fornire i principali strumenti del mestiere. Entrambi dovranno riferire periodicamente al competente Ufficio di Storia ed Arte sul corso dei lavori.

Interruzione del transito sul ponte de la Magliana

Rimane interrotto il transito sul ponte alla Magliana dall'11 al 25 gennaio, dovendosi eseguire lavori di restauro del pavimento nella parte mobile del ponte stesso.

Al Circolo Marchegiano

Nella prossima Domenica avrà luogo il terzo grande concerto della stagione con l'intervento della soprano Evelina Levi, del mezzo soprano Pelagalli Rossetti, della pianista sig.na Colavanti, tenore Lorenzo Fusco e baritono Ridoli. Siederà al piano il prof. Guglielmo Cecconi.

I biglietti per i non soci si ritirano al Circolo.

Per un arresto

L'avvocato Carlo Balzano di Milano, dell'arresto del quale demmo notizia sabato scorso, come sospetto di riscattazione, è venuto nei nostri uffici a dichiararci che egli è stato rilasciato essendosi trovato a suo favore che la Polizia aveva commesso errore nel sospettarlo.

La salma di Costante Garibaldi partita per Roma

La salma di Costante Garibaldi, partita la scorsa notte da Chalons sur Marne giungerà a Roma probabilmente domani.

Per desiderio del generale Ricciotti Garibaldi i funerali si svolgeranno in forma semplicissima senza alcun carattere di ufficialità.

Soltanto i reduci delle campagne di Grecia, i garibaldini e gli amici più intimi di Costante Garibaldi si troveranno alla stazione a ricevere la salma.

A Campo Verano la salma verrà deposta, accanto a quella del fratello Bruno, in un loculo provvisorio concesso dal Municipio.

* * *

I reduci delle Patrie Battaglie sono pregati di trovarsi alla stazione di Termini alle ore 8.30 di domani, martedì 12, per ricevere la salma del compianto Costante Garibaldi.

Arrivi e partenze

Ieri sera, alle 23.30, è giunta a Roma da Napoli, S. A. R. la Principessa Anna del Montenegro.

— E' giunta a Roma la principessa Hansen Anissa, sorella del Sultano d'Egitto. La Principessa, che viaggia sotto il nome di Djelal Enisa è scesa all'Hôtel Royal.

Un'alta onorificenza al g.n. D'Ottone

Il Re ha conferito al tenente Generale Fortunato D'Ottone, presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina — uno dei più colti generali del nostro esercito — il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

« Ho esperimentato per mio conto e per « alcuni miei clienti la cura inalatoria salsojodica a secco dell'Istituto Gradenigo-Stefanini in via della Mercede 54; e dichiaro per la verità che ne ho trovato « sempre ottimo risultato.

« Prof. dott. *Romeo Rosetti* — Roma, Via Vittoria, 64 ».

Alle colonie estive marine e montane

Ieri, nei locali sociali di via del Lavatore s'è tenuta l'annunziata assemblea generale dei soci per la chiusura dell'esercizio 1914. Presente quasi tutto il comitato direttivo e numerosissimi soci.

Il Presidente prof. Federico Di Donato, dopo aver commemorato la signorina Adele Fiorentino, che tanta parte di sè diede alle colonie, per cui fu istituito un posto permanente intitolato al suo nome e goduto per quest'anno da un suo alunno, osserva che il programma stabilito alla chiusura dell'esercizio del 913 fu in parte e fu dove la difficoltà sopraggiunte non riuscirono insormontabili, completamente attuato. Riferisce sull'azione svolta per le colonie durante l'anno 1914. Un'azione sempre più assidua ed intensa, in ragione dello sviluppo, inspirato per quanto prevedibile, reso delle colonie in questi ultimi anni.

Rilevando l'interessamento del sindaco a favore dei bambini tubercolotici e predisposti propone per lui un voto di plauso e la nomina della principessa Di Sonnino a Patrona delle colonie. Proposta che raccoglie l'unanimità. Vengono approvati i bilanci consuntivi e preventivi e si procede alla elezione delle cariche.

La seduta s'è sciolta con un voto di plauso alla giunta esecutiva, alla Commissione medica e al personale dirigente e insegnante delle colonie.

Conferenze

Università Popolare. — Lezioni del giorno 11 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21: Avv. Giovanni Rossi: Il diritto femminile nella legislazione — Ore 21-22: Prof. Arrigo Piperno: Carie dentale (con proiezioni).

— Lezioni del giorno 12 gennaio. Ore 20-21: Prof. Wladimiro Zabughin: Alessandro VI e i Borgia nella letteratura umanistica. — Ore 21-22: Prof. Vincenzo Montesano: Igiene sessuale (con proiezioni). — Ingresso libero.

Una lettura di versi di Clelia Bertini-Attilj. — La lettura tenuta dalla nota poetessa Clelia Bertini-Attilj, nella sala dell'Associazione Lazio, affollatissima di pubblico assai scelto, è riuscita una bella festa d'arte.

La Bertini lesse parecchi fra i suoi migliori componimenti poetici, tra i quali diversi nuovissimi. Un vero e sincero successo ottennero sorti indovinati quadretti agresti, varie poesie sociali, ed alcune delicate impressioni partenopee.

Un romano benemerito della sua città

Il Conte Alessandro Moroni

Quest'oggi, alle 14, muovendo dalla casa dell'estinto, in Parione, ha avuto luogo il trasporto della salma del conte Alessandro Moroni, bibliotecario dell'Alessandrina, la cui nobile esistenza si spense ieri, dopo breve malattia. Il feretro, letteralmente ricoperto di corone, era accompagnato da numeroso stuolo di funzionari, delle biblioteche, con a capo il prof. Bonazzi, direttore della «Vittorio Emanuele»; dalle rappresentanze dell'Ateneo — ove l'estinto contava numerosi amici — e dei principali Istituti di cultura della capitale.

Dopo una breve sosta alla chiesa parrocchiale, il convoglio ha proseguito per piazza Venezia e Via Cavour, sciogliendosi poi presso la Via Giovanni Lanza.

* * *

Il 22 luglio 1885, nella prima pagina del *Capitan Fracassa*, il brillante periodico romano, appariva una curiosa vignetta, nella quale erano meravigliosamente raffigurati Ernesto Mezzabotta, il conte Alessandro Moroni, Costantino Maes, l'avv. Achille Gennarelli e il Bartocci-Fontana. Queste simpatiche e caratteristiche figure di letterati romani di nascita e di adozione — notissimi nella città nostra per svariate e geniali pubblicazioni, si affollavano, in quella vignetta, alla porta del giornale, brandendo ognuno un fascio di carte. Capitan Fracassa, in gran tenuta, cercava di regolare l'ingresso dei cinque personaggi, mentre una scritta, sotto il *Pupazzo* diceva: « Uno alla volta... per carità! »

Che significava quella specie di caricatura, ingenua e bonaria? Una cosa semplicissima: i cinque scrittori presentavano al giornale, che allora andava in Roma per la maggiore, le loro brave risposte a un articolo, che Leone Vicchi, l'erudito polemista romagnolo aveva pubblicato il 18 luglio, nello stesso *Capitan Fracassa*, sulla scottante questione dei diritti del popolo romano su Villa Borghese.

Dei cinque il conte Alessandro Moroni, di cui oggi, pur troppo lamentiamo la perdita, fu forse il più strenuo difensore di quei diritti; egli, valendosi della sua larga cultura, della sua vasta erudizione, aveva saputo raccogliere un'infinità di prove da addursi circa la servitù di passaggio a carico dei Borghese: la lapide dei Manili; la testimonianza del Maggi, dell'Amaydan, del Fea, del Tomassi; le donazioni d'acqua e di danaro fatte alla casa Borghese; la relazione del ministro pontificio per le Belle Arti, presentata a Pio VII nel 1807 ecc.

La polemica durò lungamente sui giornali; poi finì sui tribunali. Il resto è noto; venne il concordato con lo Stato, il passaggio della villa al Comune...

Ho voluto ricordare questi precedenti per dimostrare quanto benemerito della città sua fosse il conte Moroni, il chiaro patrizio cecchitto romano, discendente dal primo dei quattro rami, in cui si divise la nobile famiglia milanese, la quale conta fra i personaggi più illustri: Girolamo, il gran Cancelliere di Massimiliano Sforza e il Cardinal Giovanni, che è sepolto alla Minerva. Giulio, suo nipote, trasferitosi a Roma, abitò nel suo palazzo al vicolo Moroni, presso Ponte Sisto.

La vita del conte Alessandro Moroni fu tutta spesa al bene, agli studi, al lavoro. Nato il 2 aprile 1844, egli entrò ancor giovane nella famiglia giornalistica, rivelando pregevoli qualità letterarie; fu scrittore brillante di cronaca giudiziaria nel *Capitan Fracassa* — dove firmava *Penna d'acciaio* — o *L'Azzeccagarbugli* — e di articoli genialissimi di cose romane, sottoscritti col proprio nome e con l'anagramma di *Sandro Romino*.

Entrato più tardi nella carriera delle biblioteche, fu alla « Vallicelliana », e alla « Casanatense »; diresse, in seguito, le « Universitarie » di Catania e di Napoli; tornò poi in Roma, alla direzione della biblioteca « Universitaria Alessandrina ».

Credente, e liberale nel vero senso della parola, il Moroni, sebbene antenati e collaterali siano stati e si trovino tuttora all'ombra del Vaticano, non fece mai mistero delle sue idee, neanche in tempi, nei quali ciò poteva sembrare un'eresia. Egli però non intese affatto rinunziare alle nobili tradizioni della sua casa; nè abbe mai a confessare i suoi parenti e i suoi avi illustri. Restò sempre quello che era: un gentiluomo di pretto carattere romano del vecchio stampo, bonario, cortese, generoso. Amò di vivere modestamente, lontano dai rumori della vita aristocratica, lontano dagli onori e dalle cariche pubbliche (era solamente cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro), in mezzo a studi geniali e piacevoli letture.

Chi scrive, ed ebbe per 10 anni la ventura di trovarsi in quotidiani rapporti d'ufficio col conte Moroni, non potrà mai dimenticarne l'affabilità, la grande rettitudine nel giudicare, il tratto squisitamente cortese e signorile. Per questo rare doti d'animo e di cuore egli aveva saputo facilmente conquistarsi l'affetto e la stima del Corpo Accademico dell'Ateneo Romano, degli studenti tutti — che egli paternamente aiutava, facilitando loro con ogni mezzo gli studi — degli amici, dei subalterni, di quanti, infine, lo conobbero ed ora ne compiangono la perdita con vivissimo cordoglio.

Parlatore elegante, dialettico e stringente, egli amava indorare la sua conversazione, piacevolissima ed amena, di frasi argute, caustiche, talvolta mordaci; ma senza malizia, senza secondi fini. In lui si sentiva lo spirito di Pasquino, la verve del Sonetti Abatini settecenteschi, di cui conosceva tutta l'opera satirica e la satira di Giuseppe Gioachino Belli.

Innamorato della sua Roma, la conosceva a palmo a palmo nelle sue caratteristiche estetiche, nella sua storia aneddotica, nelle sue tradizioni, nelle sue leggende.

Acuto osservatore, lettore assiduo, appassionato, di tutto soleva prender nota in minuscole schedine, scritte in caratteri addirittura microscopici, le quali sparivano poi, in numero infinito, nella profondità delle sue tasche. Ed appunti preziosi egli conservava di persone in cose romane competentissime, che con lui avevano avuto dimestichezza: Monsù Amati, il padre Guglielmotti, il marchese Gaetano Ferrajoli, ecc., ecc.

Il Moroni scrisse: *I Fiori: Considerazioni storiche; Nuovo catalogo delle opere edite e inedite dell'abate Cancellieri* (un vero capolavoro di erudizione); *Buffonerie vecchie e nuove; I Minuetti; Voci, vie e viandanti della vecchia Roma*, ecc.

Queste piccole monografie, geniali e garbate, anche quando non siano di carattere prevalentemente romano, ci danno sempre una quantità di notizie preziose su Roma, di aneddoti, di curiosità, che per taluni potranno sembrare frivole, ma che diverranno col tempo un vero tesoro per chi voglia ricostruire il quadro grandioso della vita e della società romana.

Da questi suoi libretti, dettati con vero intelletto d'amore e piacevolissimi a leggersi, traspare sempre più la bella e nobile figura oggi pur troppo scomparsa; emana una dolce poesia, una gentile mestizia, come l'eco lontano di cose che furono e che mai più torneranno...

AELIUS.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre ai più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Consorzio pro biblioteche popolari

L'inaugurazione della Sezione Flaminia

Il Consorzio Pro-Biblioteche popolari che da circa un anno esercita una viva propaganda per la diffusione del libro, ha ieri inaugurata la sua Sezione rionale del Quartiere Flaminio nei locali gentilmente concessi dall'Istituto per le Case popolari in via a via Luigi Canina 5, Padiglione G. 9.

Assisteva alla cerimonia inaugurale un folto e numeroso pubblico composto degli abitanti delle Case popolari e da eminenti personalità.

La Società Protezione degli Animali ha con gentile pensiero inviato in dono una scelta raccolta di libri.

Avevano inviato la loro adesione S. E. l'on. Luzzatti, l'on. Barzilai, l'on. Bissolati e la altre Biblioteche di Roma.

Il signor Piperno, in rappresentanza dell'on. Luzzatti, ha esposto gli scopi del Consorzio Pro-Biblioteche, di cui la nuova Biblioteca è Sezione rionale, ha quindi dato la parola al prof. Agostinoni, il quale ha pronunciato un elevato ed eloquente discorso, accennando all'utilità dell'opera di educazione e di cultura del popolo che la Federazione italiana, il Consorzio e l'Unione dell'Educazione popolare vanno esplicando in Italia con notevoli ed efficaci risultati. Con la promessa che altre istituzioni di simile carattere saranno fondate in Roma e specialmente nel Lazio, ha chiuso il suo dire accolto da vivi applausi.

La Biblioteca che ha un nucleo iniziale di circa 500 libri e pregevole raccolta delle migliori Riviste Italiane, aprirà al pubblico lunedì 11 corrente la sua sala di lettura tutti i giorni feriali dalle 16 alle 20.

La questione del mercato ai Prati e le amnesie del "Messaggero"

Il *Messaggero* si lagna — scrive opportunamente il *Popolo Romano* di stamane — del ritardo che si verifica nella costruzione del mercato *coperto in piazza dell'Unità* e deplora che si pretenda di sostituire a questa piazza quella di *Cola di Rienzo*, deturpandone il più bell'angolo sotto i villini.

Veramente non sappiamo dove il confratello mattutino abbia attinta tale notizia. All'istituzione del mercato in piazza Cola di Rienzo — pensò — che si sappia — soltanto l'Amministrazione bloccarda la quale fece bensì deliberare la costruzione di un mercato in quella località; ma il R. Commissario comm. Aphel, accogliendo le proteste degli abitanti del quartiere di Prati, sospese quella deliberazione e stabilì in via di *esperimento* la sistemazione a mercato *scoperto* in piazza dell'Unità.

Il nuovo Consiglio Comunale ratificò la proposta del R. Commissario: quindi la *pratica*, come suol dirsi, fu in alto corso per la esecuzione dei lavori.

Così stando le cose non si capisce perchè il *Messaggero* voglia far credere che fu deliberata la costruzione di un mercato *coperto* in piazza dell'Unità, quando esso — dovrebbe per lo meno sapere — che il R. Commissario deliberò soltanto la sistemazione della piazza a mercato scoperto, per vedere anzitutto se ed in quanto la scelta di detta località ad uso mercato possa rispondere praticamente alle esigenze del quartiere.

Nè la deliberazione di tentare un esperimento prima di prendere una decisione definitiva sulla costruzione di un mercato coperto in piazza dell'Unità è ingiustificata.

* * *

La questione del mercato nel quartiere dei Prati di Castello è invero abbastanza complessa. Si tratta di un quartiere con circa 80.000 abitanti, che si estende dal Tevere alle falde di Monte Mario; pertanto ciò che è comodo agli abitanti della zona Trionfale non è altrettanto comodo a quelli della zona verso il Tevere e viceversa.

Ed appunto per ciò si era pensato di costruire due piccoli mercati: uno al Viale *Giulio Cesare* per la zona Trionfale, l'altro in piazza Cola di Rienzo, per la zona verso il Tevere.

Se non che questi due piccoli mercati non parvero sufficienti per raggiungere il duplice scopo e sembrò preferibile — in seguito all'insistenza degli abitanti — di raggruppare i due mercati in un mercato unico in piazza dell'Unità, che sta fra le due zone, lasciando un mercatino al viale Giulio Cesare per servire la zona estrema del quartiere Trionfale.

Ma prima di decidersi per un mercato coperto parve utile vedere praticamente se in questa località tale mercato risponde alle diverse esigenze.

Per il momento si tratta di sistemare a mercato coperto la piazza dell'Unità con una spesa relativamente lieve e di ciò si sta appunto occupando l'Ufficio tecnico municipale.

Il *Messaggero* pertanto può star tranquillo e mettere in quarantena tutte le voci in contrario. E' bene però stabilire che nessuno ha mai parlato finora di mercato coperto in piazza dell'Unità.

Di copertura si potrà parlare quando il pubblico dopo l'esperienza si sarà pronunziato sulla convenienza o meno della scelta fatta. E allora si prenderà una decisione definitiva.

Inaugurazione del corso speciale di assistenza dei malati e feriti in guerra

Oggi, alle ore 10, nella sala di lezione di Patologia Chirurgica, al Policlinico, ha avuto luogo la seduta inaugurale del corso di assistenza speciale ai malati e feriti, che dar alla Scuola Samaritana, ad iniziativa del Consiglio Nazionale delle Donne italiane.

Prese per prima la parola la signora Dora Melegari, vice presidente di questo Consiglio; ed in forma piana ed elegante, disse dell'importanza della istituzione. Seguì il prof. Giuliano Ghinozzi, direttore del corso e della Scuola Samaritana.

Egli espose i notevoli risultati che hanno dato gli esami del corso precedente, che ebbero luogo alcuni giorni or sono al Policlinico, alla presenza del prof. Brenta, commissario regio, ed espose, per sommi capi, un grandioso progetto di ingrandimento dell'Istituto della Scuola Samaritana, che sarebbe ormai si imposta alla cittadinanza per le sue benemerenze. Infine porse un fervido ringraziamento al Commissario Regio e ai singoli direttori degli ospedali di Roma, che tanto contribuiscono all'istruzione delle samaritane.

Alla cerimonia erano stati invitati i professori Torti e Ferreri, i quali gentilmente hanno posto i loro istituti a disposizione delle samaritane, i professori Ghilarducci e Torti, direttore dell'ospedale del Policlinico, il generale Ferrero di Cavallerleone, ispettore capo della Sanità militare, scusò la sua assenza con una lettera nobilissima.

La festa dell'Albero della Befana all'Educatorio Bonghi

Alla presenza dell'on. Camillo Finocchiaro Aprile, presidente dell'Educatorio, e della sua gentile signora e signorina, dei vice-presidenti comm.ri Caruso e Trincheri, del Consiglio di amministrazione, di molti soci ed invitati, ha avuto luogo la festa della Befana ai 150 alunni dell'Educatorio Bonghi.

Con molta precisione ed ordine, ammirata dagli intervenuti, gli alunni, sotto la direzione delle insegnanti diedero un breve saggio di recitazione, di canto, di ginnastica e di canto ginnastico gentilmente accompagnati al piano dalla giovane e brava pianista signorina Luisa Grew.

Dopo, ebbe luogo la distribuzione dei doni: a ciascun alunno un taglio di vestiario o un capo di confezione, un giocattolo, dei dolci, e le calzature ai più bisognosi, ed infine è stato servito agli alunni un lauto desinare con abbondante distribuzione di dolci.

Lezioni di ginnastica naturale per gli "Esploratori"

Tutti i mercoledì, alle 16.30, nella palestra della caserma a Magnanapoli, avranno luogo le lezioni di ginnastica naturale, utilitaria, impartite dal vice-commissario della sezione di Frascati, prof. Giuseppe Sgaatti.

I cancelli e gli « esploratori » sono pregati di non mancare poichè essendo un insegnamento obbligatorio, le assenze provocherebbero dei punti di demerito.

Per i cadetti, capi-squadra e capi di drappello, è fissata ogni martedì, dalle ore 14, una lezione di ginnastica per volontari ai quali il suddetto insegnante impartirà lezioni di atletica e di cultura fisica.

Ciò, in modo che contempla l'istruzione e la formazione del *boy-scout* d'Italia preparato a tutto, dalle membra agili e forti.

Ecco il programma che verrà svolto in queste lezioni: Marcia — Corsa — Esercizi di allenamento — Corsa — Esercizi di cultura fisica — Salto di ostacoli naturali — Salto di fossi con acqua — Arrampicate su scale — Volteggi — Getti e trasporti di pesi — Lancio di funi — Getto del laccio — Scherma di bastone con piastrone e machera — Esercizio di difesa col bastone — Esercizi pratici di difesa personale (*jiu-jitsu*) — Lotta grecoromana.

I fiori di Piazza di Spagna

Riceviamo:

« Corre voce che si vogliano prendere delle disposizioni municipali per rimuovere i fiorai della scalinata di Trinità dei Monti. Si vuole addurre a motivo di tale misura l'impedimento che recano al transito i cestoni dei fiori con gli ombrelloni che coprono i banchi in un punto così accidentato per il passaggio dei trams.

Come vecchio abitante di piazza di Spagna voglio alzare la mia voce contro un simile disegno. I venditori di fiori in piazza di Spagna dànno, mi sembra certo, dal primo avvento dell'attuale sindaco Colonna.

Purtroppo molte delle classiche e celebri bellezze di Roma vanno scomparendo per soddisfare ai bisogni e alla praticità della vita cittadina; ma non sembra assolutamente necessario che debba sparire anche questa simpatica mostra floreale che fa di piazza di Spagna, per questa primaverile nota di colori, uno dei punti più artistici ed eleganti di Roma.

E' dinanzi ai banchi dei fiorai che s'incontrano nelle smaglianti mattinate invernali e nei tiepidi meriggi primaverili tutto quanto di eletto, d'artistico e d'aristocratico v'è in Roma.

Se poi ai signori del Consiglio sembrerà proprio impraticabile il piede della gradinata, basterà che facciano salire di qualche gradino i fiorai. Ciò al secondo ripiano della gradinata stessa. Al Municipio la cura di imporre ai fiorai l'ordine, la pulizia, il decoro ».

E' superfluo aggiungere che noi sottoscriviamo pienamente a quanto il vecchio abitante di piazza di Spagna ci scrive.

Togliere a piazza di Spagna quella nota di colori che riempie l'anima di gioia, sarebbe un vero delitto di lesa bellezza, e siamo sicuri che il sindaco Colonna, l'assessore Apolloni, tutto il Consiglio penseranno a tutelare questa bella istituzione ormai entrata definitivamente nel numero delle cose belle che adornano la città eterna.

Riceviamo, d'altra parte, la lettera di un assiduo il quale lamenta che a piazza di Spagna avvengano in certe ore della notte certe cose impudenti o addirittura scandalose.

L'assiduo scrive:

« Sarebbe bene richiamare l'attenzione della Questura su quello che succede in una via centralissima e frequentata di Roma. Dall'incrocio di via Frattina fino all'incrocio di via Condotti, dalle prime ore della sera fino alle due o tre del mattino una turba di passeggiatrici... passeggiano, infastidiscono, fermano, chiamano i passanti, senza riguardo se questi sono in compagnia di donne, fumano liberamente, si raccontano le loro avventure con un frasario florito nelle loro case, e spesso poi questionano.

Ieri sera alcune di esse si accapigliarono in modo tale che riuscirono a disturbare il sonno degli agenti che stanno in via delle Carrozze, i quali si destaro, appunta perchè disturbati, a fare una retata e portarle in questura. Pensi che ira di Dio successe!

Credo che in nessuna città del mondo succeda quello che avviene in Roma, ove le leggi e i regolamenti di polizia) son... ecc.

Ora poi in via Condotti, avanti la pasticceria Simon, ed da convegno un numero di ragazzini — che non permettono di passare ed entrare nel negozio... Nessuna guardia si accorge di ciò.

Le sarò grato se vorrà interessarsi a far cessare tale scandalo ».

Anche con questo assiduo siamo perfettamente d'accordo e vogliamo sperare che il commissario di Campo Marzio provveda al più presto per far cessare lo sconcio.

Un tentato suicidio per un rimprovero

E' stato medicato stamane a Santo Spirito, e dichiarato guaribile in 18 giorni, il calzolaio Augusto De Gregori, di 17 anni, romano, abitante in Via Aurelia n. 18, il quale era ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro.

La pubblica sicurezza ha accertato che il giovinetto, in seguito ad un giusto rimprovero del padre, aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella che per fortuna, grazie al tremito che in quel momento De Gregori era agitato, aveva deviato dal bersaglio, il cuore.

Schiaffeggiato da una donna

Alle dieci di stamane la signorina Penelope Pacifici, di 28 anni, da Grotta Santo Stefano, abitante in via dei Cartari n. 42, si è presentata negli uffici della « Fondiaria » in Piazza Colonna, e ha chiesto di parlare con l'impiegato sig. Ubaldo Monti Colombari che lo recentemente fidanzato della sorella minore di lei.

La signorina Pacifici, che appartiene a distintissima famiglia, aveva, a quanto sembra, serie ragioni di dogliarsi verso il sig. Monti Colombari che avrebbe abbandonata la sua fidanzata senza alcun giustificato motivo. Così, non appena il Monti Colombari le è andato incontro, ella gli ha rimproverato il suo atto e gli ha chieste spiegazioni categoriche.

Il Colombari non ha creduto di doverne dare; ma, invece di rispondere con un semplice rifiuto, ha risposto — come un testimone conferma — con una volgarissima ingiuria.

La signorina allora ha replicato, non più a parole, ma con uno schiaffo.

La scena piccante ha provocata una certa impressione e un certo movimento: la signorina è stata allontanata e consegnata a due agenti di pubblica sicurezza, i quali l'hanno condotta al Commissariato di Trevi dove l'hanno seguita lo stesso signor Monti Colombari per querelarsi contro di lei e il brigadiere postale signor Antonio Guerrini che spontaneamente ha voluto rilasciare una propria testimonianza in favore della signorina medesima.

Un uomo a fiume

Ieri sera un giovine discese le scalette del Ponte Quattro Capi, dal lato del Longotevere Anguillara, e si gettò nel fiume.

Tre bravi cittadini che passavano di là, l'oste Giovanni Spanicciati, abitante in Via in Piscinula, il pontarolo Costantino De Falchi, abitante in Via Riari e lo stagnaro Umberto Moroni, abitante a S. Francesco a Ripa, si slanciarono in soccorso di lui e riuscirono infatti, non senza difficoltà a trarlo in salvo.

Trasportato alla Consolazione il giovinotto — Armando Cecchini, di 20 anni, selaio — non volle palesare le ragioni che l'avevano spinto a troncare la propria esistenza.

Ferita per difendere l'innamorato

Nello stabile della Cooperativa fra gli impiegati della Camera, ieri sera vennero a lite per ragioni di famiglia certi Silvio Prosperi di 37 anni, da Tivoli, e Aspromonte Raimondi di 33 anni da Terni.

Era presente alla disputa l'innamorata del Prosperi, Annita Chiarotti di 26 anni, romana, la quale ad un certo punto, nel vedere il suo Silvio minacciato dal Raimondi, ha afferrato questo alle spalle per impedirgli di nuocere.

Il Raimondi allora, riuscita a cacciarsi le mani in tasca ha cavato un coltello e muovendo un braccio all'indietro ha ferito al viso la ragazza; poi si è dato alla fuga.

Il Prosperi ha accompagnato a San Giacomo la Chiarotti che è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Una grave causa per diffamazione a mezzo della stampa

Ieri sera, a tarda ora, ebbe il suo epilogo dinanzi la nostra Corte di Appello, la causa penale iniziata contro il cav. Giuseppe Ballarati, direttore-proprietario del giornale *La difesa dei contadino*, in quella presentata dagli avvocati Marzi, Patriarca, Volpi e Monaci, segretario della Camera del Lavoro di Roma.

I nostri lettori ricorderanno certamente i precedenti, che qui accenneremo soltanto. Nell'ultima lotta elettorale politica, si disputarono il collegio di Ceccano ben sette candidati, e tra essi era il contadino Antonio Basilico, sostenuto dai cav. Ballarati, la cui assidua opera di organizzazione apolitica tra i contadini e gli agricoltori del Lazio è favorevolmente nota.

Verso la fine di agosto su annunciata dai giornali socialisti e dai sostenitori della candidatura socialista del prof. Colasanti, una lettera di rinuncia firmata dal Basilico. Senonchè, alcuni giorni dopo, il giornale *La difesa del contadino* pubblicava il *cliché* di una lettera in cui il Basilico stesso e il maestro Nardacci facevano capere ai Ballarati che la rinuncia non era spontanea, ma era stata carpita dai socialisti con minaccie gravi.

La Difesa pubblicava, in seguito a ciò, un articolo che conteneva accuse e lagnanze. Si diceva, fra l'altro, che i socialisti, si erano malamente in mano per quattro giorni la lettera di rinuncia carpita al Basilico, invece di spedirla al Ballarati cui era diretta, e che ne avevano dato in precedenza diffusione nel collegio. A dimostrazione di ciò, si riportava anche il facsimile della lettera di rinuncia e della busta di spedizione. Si accennava infine al fatto che, mentre le difese dei contadini nel processo di Roccagorga si erano affermate gratuite dei socialisti, erano venute a costare circa 15 lire a testa ai contadini stessi.

Per questo articolo i sigg. avv. Marzi, Natalino Patriarca, Volpi e Monaci, ritenendosi diffamati, si querelarono contro *La difesa del contadino* e contro i signori Basilico e Nardacci.

Il Tribunale di Roma, dinanzi al quale si svolse il lungo e interessante dibattito, nell'agosto u. s., ritenne che il Ballarati, il quale aveva assunto la responsabilità dell'accusa, fosse in buona fede, per una parte delle accuse rivolte ai querelanti, e che, comunque, dovesse concedersi a lui il beneficio della *grave provocazione*, dato il contegno dei querelanti, od alcuni di essi, a riguardo del Ballarati, durante la lotta di Ceccano. Assolse il Basilico e il Nardacci.

Contro detta sentenza appellò il Procuratore Generale, ritenendo incompatibile, nella specie, la diffamazione col beneficio della provocazione, mentre lo stesso Pubblico Ministero presso il Tribunale aveva riconosciuto doversi accordarla la provocazione, e chiese la riforma della sentenza.

In tale ordine di idee entrò la Corte, dinanzi a cui la causa si discusse, ed in parziale riparazione della sentenza appellata, e in accoglimento dell'appello del P. M., si tolse al Ballarati il beneficio della provocazione, riconoscendogliene però quello delle circostanze generiche attenuanti; con che egli e il gerente Camattini furono condannati alla pena complessiva di 10 mesi di reclusione.

I querelanti furono rappresentati e assistiti dall'on. Arnaldo Dello Sbarba, avv. Edmondo Sacerdoti e Pittaluga.

Il cav. Ballarati fu vigorosamente difeso dall'avv. Cesare d'Angelantonio, il quale sostenne, con argute argomentazioni giuridica, che i fatti, per quanto non obbiettivamente diffamatori, erano stati provati, e che mancava il dolo, per avere il Ballarati dimostrata luminosamente la sua buona fede.

Il cav. Ballarati ha ricorso per Cassazione.

Il fatto del ragazzo incatenato

Ill.mo signor Direttore,

Permetta ad un padre disgraziato una breve difesa contro quanto fu inserito nella cronaca del giornale « La Tribuna » dell'8 gennaio e sotto il titolo: « Nuovo metodo di educazione ».

Da circa un anno un mio figlio seduceva di sprezzando gli insegnamenti miei, trascurando ammonimenti, incollerendo di ogni disciplina travaglia l'esistenza mia.

Tutto ho tentato, istituti paterni, istituti di già, deportativo e stato inoculato ogni o fuggito. La questura di Roma da tempo a un suo archivi per troppo le tracce della vita di questo infelice mio figlio e ch che ora il fatto e troppo per tentare di sottrarlo al disonore.

Non augurando a nessun padre il mio strazio. Per strapparlo alla strada, al vizio, alla galera; trovate chiuse le porte delle case di correzione per l'età; non accettato nei collegi per gli articoli e lui riguardanti inseriti al Messaggero dal 23 novembre e di dicembre ed impossibilitato a raccomandarlo in qualsiasi occupazione per non aumentargli il numero delle denunzie; in attesa che una sentenza e procedimento a mi permettesse rinchiuderlo in un collegio fuori Roma, dovevo, come da consiglio avuto, tenerlo custodito in casa, e tenendo celando (lunga sette metri) per il complessivo di un chilo, di già coquita al fonamenti degli uomini, di custodia con lui, legato notte in questa vigilanza, che il ragazzo poteva liberamente giocare, trastullarsi, e ciò assolutamente fare per la casa, adoperare sulla terrazza e toglierci conto volte al giorno con scuse diverse e che egli stesso ripetiamo, ma a testa ed a ma nessuno è non fuggire di una parte raggiungendo i tetti vicini, dall'altra scavalcando e scivolando lungo le mura all'altezza di un quarto piano come per troppo abitualmente faceva in passato dopo avere asportati ed valori, oggetti e denari assai della madre per riempirne spendere in una guardiana e denunziato all'autorità per furti disonesti.

Spero che Ella sig. direttore, darà nel suo giornale posto al mio grido di dolore.

In merito alle nostre lusinghe, maltrattamenti, lamenti, digiuni, isterismi, immaginarie, ecc., credo inutile soffermarmi essendo tutti provati insussistenti e solo invenzioni di malvagi che tentarono coll'inganno colpire l'onorabilità di un onesta famiglia.

Girolamo Ciani.

Lo stato di alcune scuole

Riceviamo:

Nella scuola elementare di via S. Quintino si sprofondò il pavimento di una stanza e, per provvedere alla riparazione, furono sospese le lezioni.

E' trascorso un mese e non si pensa ancora alla riapertura della scuola. Si rivolge viva preghiera al competente ufficio comunale perchè provveda a far riprincipiare le lezioni. Ove il palazzo di via S. Quintino non fosse ancora abitabile, non si potrebbero impartire le lezioni nei locali della altre scuole vicine di piazza Dante e di S. Croce in Gerusalemme, nelle ore pomeridiane in cui tali locali sono disponibili?

E' doveroso pensare a circa duemila alunni che, continuando ad essere trascurata in tal modo, non sarebbero più in grado alla fine dell'anno scolastico di sostenere l'esame di passaggio alla classe superiore.

Un gruppo di padri di famiglia.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

Leggesi nelle sacre istorie come Iddio — un giorno — per punire l'umanità dei suoi numerosi peccati l'inondasse e la sommergesse sotto molti metri d'acqua. E questo si chiamò «il diluvio universale». Da allora l'umanità non meritò più una così severa punizione, e tutti avremmo forse creduto che ciò fosse piuttosto un mito o una leggenda, se le autorità della provincia romana non avessero — purtroppo — costretto Iddio a ripeterla ancora una volta — come ognuno ha potuto osservare — in questi tempi presenti.

Lo stato in cui si trovano le nostre strade provinciali è così ignobile, così indecoroso, sono in uno stato di così colpevole abbandono che, malgrado tutta la sua immensa bontà, Iddio ha dovuto ricorrere ancora una volta — quantunque a malincuore — al mezzo estremo e punitivo del «diluvio universale» inondandole e ricoprendole d'acqua. Ma non servirà a nulla .. vedrete!

Così oggi nell'acqua e fra i sassi duri e puntati, nel fango e i dirupi una grande quantità di persone filavano — lontano lontano — su quelle che alcuni chiamano strade e come nelle favole andavano andavano... correvano correvano... non arrivavano mai...

I chilometri succedevano ai chilometri, il paesaggio variava, si percorrevano nuove regioni, nuove contrade e... non si arrivava mai... I chilometri aumentavano sempre, si attraversavano paesi sconosciuti, villaggi differenti dai nostri e la lunga teoria avanzava ancora, avanzava sempre...

Voi avete capito che tutta questa gente andava all'appuntamento per la caccia della volpe e vi meraviglierete, spero, della loro costanza e del loro coraggio. Costanza nel voler recarsi ad ogni costo al luogo prefisso — cioè dove è drizzata la tenda — e coraggio per perseverare in questa determinazione su quelle — come chiamarle? — strade romane.

Frattanto il conduttore dell'automobile nostro — era un allegro giovanotto quando eravamo partiti da Roma — era divenuto tutto canuto! Ciò ci ha fatto capire che dovevamo essere arrivati finalmente alla lontanissima Mandriola...

Guardiamo intorno... nulla! La tenda? Non c'è! E' un deserto o per meglio dire una palude vasta e monotona con dei cavalli e con dei cani i quali si sentono assai convinti della utilità d'essere anfibi. E fra di loro se ne rallegrano. Non si rallegrano, invece i cavalieri, della mancanza della tenda e solo il capitano dott. Casali trova fra le sue qualità morali anche quella dell'indifferenza e dell'adattamento, sì che, egli dice — con un leggero sorriso — «E' come alla caccia di Bracciano. E' più *sportivo!* ».

Al che un abito rosso li vicino gli risponde: « Già: l'unica cosa di *sportivo*, che abbia quella caccia. *Artificial sport!* ». Evidentemente costui pensa che oggi non farà colazione, il suo risentimento è plausibile.

Volete saper chi c'era? C'era il *master* don G. B. Rospigliosi e la principessa Ethel Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Casati, il conte de Witten, il signor Giovanni Sacchetti, don Marino Torlonia, il marchese Calabrini, i fratelli Brenciaglia, il conte Giuseppe Senni, il marchese Theodoli (1), il marchese Theodoli (2), il marchese Theodoli (3), il signor Parisi, l'ambasciatore d'Austria presso la S. S., il signor Querini e la signorina Querini, la signora Sutler, il marchese di Rudinì, il marchese Prinetti, il signor Galtoni, la principessa Djelal, gli ufficiali dei corazzieri, il marchese Patrizi Montoro, il signor Anderloni, il signor Jacobini, il signor d'Angelo, il conte Ceriana, il capitano Starita, il principe Odescalchi, la marchesa della Gandara, il marchese Capriani, il conte Revedin, il principe di Pelliano e molti altri che non ho potuto veder bene. Tutti costoro erano a cavallo, ma parecchie signore avevano nondimeno coraggiosamente sfidato i rischi e i pericoli del difficile viaggio ed avevano assistito alla riunione del *field*. Ricordo: la signora e signorina Orlando, la signorina De Bildt, la signora d'Alessandro, la signorina Taint, la contessa Valentini, la signorina Iddings, la principessa Pignatelli d'Angiò e signorina e parecchie altre che, quantunque eleganti e carine, io non conosco, le quali tutte (nominate o no) sono ora felici e contente di essere nuovamente sane e salve qui in Roma!

Un po' di musica

Ieri sera in casa della principessa Giustiniani Bandini vi è stata una piccola riunione intima, per udire il simpatico maestro Toto Amici, il quale ha suonato parecchi pezzi con quella straordinaria abilità e maestria che tutti conoscono e che lo hanno reso incontestabilmente il più grande chitarrista che sia ora in Europa.

L'affabilità e la gentilezza di tutta la famiglia Bandini hanno reso ancor più piacevole questa piccola serata alla quale ricordo d'aver visto, il duca e la duchessa di Mondragone, la contessa Colleoni, donna Cecilia Bandini, l'Ambasciatore d'Austria presso la S. S., il ministro del Belgio presso il Quirinale, l'Ambasciatore di Spagna, la principessa Antici-Mattei e signorina, la principessa di Trabia e signorine, la principessa di Paternò e signorina, il principe e la principessa Boncompagni, il duca e la duchessa di Sora, il conte e la contessa De Martino e signorina, la principessa Del Drago e signorina, il conte e la contessa di Villafalletto, la marchesa Leo Rudinì, la duchessa Lecca e signorine di Sangro, signore e signora d'Halbert, il marchese e la marchesa Fanny Patrizi, la principessa di Solofra e signorina, la duchessa Torlonia e signorine, il conte e la contessa Terzi di Sissa; il principe e la principessa di Liektenstein, donna Vivina Mazarino, il conte e la contessa Carrega, il conte e la contessa di Sanseverino, madame Terry, la marchesa Gavotti Verospi, la contessa Santucci e signorine, la contessa Mocchi di Cellere, donna Eleonora Ruco di Calabria, la contessa Lovatelli, la signorina De Alcedo, la contessa Ravaschieri, il conte e la contessa di Campello, conte e contessa Tosti di Valminuta, il conte e la contessa Moroni e alcuni altri di cui mi sfugge il nome.

Uomini soli ma che hanno nondimeno pregi sufficienti per essere ricordati: il duca Tosti di Valminuta, l'on. Boltaro Costa, il principe Rospigliosi, Vincenzo Morello, il conte Arrivabene, il conte Marcello, il comandante Gravina, il marchese Theodoli e altri certamente, ma che non ricordo.

Una lettura

Domani martedì alle quattro pomeridiane, la signorina Brodrick farà — nell'appartamento della signora Coromilas a palazzo Barberini — una lettura sul tema: «Il romanzo dell'Egitto nel passato e nel presente».

GIULIO SECONDO.

Concerto Monteforte

Ieri sera, nel salone dell'Hotel del Quirinale, Gaetano Monteforte ha dato una audizione, che non poteva avere, sotto tutti i riguardi, più lusinghiero successo.

Il Monteforte, già noto a Roma, è un valentissimo pianista e uno scrittore geniale e squisito di musica da camera, nella quale trasfonde un delicato sentimento e rivela una vena melodica, fluida, originale che sa vestire con stile elegante e corretto.

Notturno siciliano, *Triste risposta*, *Voce lontana*, *Per morire*, *Strofe*, *Piove!* e le altre romanze deliziosissime hanno avuto un vero successo.

Il pubblico che ieri sera gremiva l'ampio salone ha spesso calorosamente applaudito le romanze genialmente ispirate.

Ammiratissimi e applauditi sono stati pure: le signorina Dolores Venarucci; Antonietta Camponeschi; il tenore Giuseppe Buttarelli, che seppero degnamente interpretare con le loro voci, deliziose e soavi la dolce e delicata musica del Monteforte; e il giovane violinista Luigi Casciano che ha rivelato una straordinaria perizia.

L'Albero dei Ciechi

(Un santo rinnovamento)

Al Casale di Pio Quinto, sulla via Aurelia, i ciechi poveri — vecchi e bambine — hanno avuto anch'essi il loro albero di Natale.

Un breve gruppo di anime elette ha voluto procurare ai ciechi quest'ora di gioia. L'albero era gremito di doni modesti, ma desideratissimi dai ricoverati. Un po' di musica ha rallegrato la festa, quella musica di cui i ciechi sentono le vibrazioni con più intensità che le persone ordinarie. La signorina Marta Nervi ha tenuto maestrevolmente il pianoforte: la signorina Olivieri ha effuso molto sentimento in una spontanea e gradevole modulazione di canto: un giovane studente, il Sabbatini, ha recato il fervore del suo violino. E Augusto Sindici — sì, anche questo insigne veterano della poesia e del patriottismo aveva voluto intervenire — il Sindici, dunque ha fatto andare in visibilio i ciechi, specialmente i vecchi, con i suoi versi romaneschi, in cui il sentimento si alterna all'umorismo. Infine il Marcucci, il fervido direttore delle Scuole dell'Agro, lesse alcuni semplici e soavi versi del Pascoli.

All'Ospizio Margherita per i ciechi poveri si sta compiendo lentamente ma con tenacia, una trasformazione che a poco a poco farà sentire i suoi benefici effetti al di là della cerchia delle mura romane, per tutta Italia. I ciechi giovinetti e fanciulli non vi vengono più considerati come i ricoverati della pietà pubblica, da tenere caritatevolmente, ma inutilmente nell'immobilità materiale, intellettuale e morale: vi vengono considerati come degli esseri da educare e da istruire, ai quali bisogna portare un raggio di luce intellettuale e un soffio di vita vera e vissuta. Essi debbono, a poco a poco, acquistare la conoscenza e l'esperienza del mondo esteriore: debbono diventare dei valori sociali, non rimanere lo sterile oggetto di una beneficenza generosa, ma imprevidente.

In quest'ordine di idee si sta nell'Ospizio impartendo da qualche tempo un illuminato insegnamento. Apostolo del nuovo vangelo di luce e di verità è il prof. Augusto Romagnoli, un cieco anch'egli, il cui nome è ormai insigne per quest'opera di rinnovamento. Lasciando l'insegnamento nei licei, cui era pervenuto, per questa scuola apparentemente più modesta, il Romagnoli si è fatto lo antesignano di una feconda riforma. Il primo ascolto, il primo aiuto gli è venuto dalla prima Regina d'Italia, l'augusta Donna che ha avuto il canto del Poeta e l'amore del popolo. Margherita di Savoia dal cui nome l'Ospizio si intitola, ha preso sotto il suo patrocinio l'effettuazione delle idee del prof. Romagnoli. Il Duca Leopoldo Torlonia ha accolto con fede il nuovo verbo: e presidente benemerito dell'Istituto, gli fa dare applicazione progressivamente. L'eminente uomo che a Palazzo Braschi dirige l'amministrazione dei servizi civili, il comm. Pironti, ha subito compreso, nella nobiltà del suo intelletto e del suo cuore, i vantaggi sociali ed umani del rinnovamento: e gli ha fatto accordare il prezioso ausilio governativo.

Sotto questi alti auspicii, sotto questa alta vigilanza e tutela viene svolgendosi la nuova scuola, cui le suore addette all'Ospizio compenetrate degli inestimabili risultati, dovranno man mano creare un propizio ambiente interno.

La gioia dei ciechi davanti al « loro » albero si palesava l'altro giorno in forme così espressive, e così insuete, diverse dall'antica immobilità e dall'antica atonia, che ne rimasero ammirati e commossi quanti — signore, fanciulle, letterati ed artisti — assistevano alla modesta ma eloquente riunione.

E il cuore del Duca Leopoldo Torlonia ne gongolava di compiacenza e di legittimo orgoglio: mentre le parole ch'egli rivolgeva alla donna gentile che aveva voluto e promosso ed effettuato l'albero, traducevano una voce interna di lui, e dicevano con profonda fede, con fermo coraggio:

— Avanti, avanti!

L'Istituto Zootecnico Laziale

Nel 1911 venne costituito un Consorzio per la fondazione e il funzionamento di un Istituto Zootecnico Laziale e a far parte della Commissione Direttiva vennero nominati i signori comm. prof. Bartolomeo Moreschi, il comm. prof. Tito Pasqui e il cav. prof. Giulio Balduccini, quali delegati del Ministero di A. I. e C.; il gr. uff. Giovanni A. Vanni, delegato del Comune di Roma e il marchese Benedetto Guglielmi, delegato della Provincia.

Questa Commissione, che scade ora di carica per compiuto triennio, ha pubblicato in questi giorni una pregevole relazione in cui dà conto dell'opera veramente lodevole da essa compiuta fin qui.

Le inondazioni nel territorio della Bonifica Pontina

La Deputazione amministrativa del Consorzio pontino, riunitasi di nuovo in Roma sabato 9 corrente, si è vivamente interessata dei provvedimenti adottati e da adottarsi in seguito alle piene verificatesi nel territorio della Bonifica.

A tal proposito ha preso in esame il rapporto inviato dall'Ufficio tecnico pontino nel quale è dimostrato evidentemente come le piene e i conseguenti danni furono dovuti a cause di forma maggiore che nessun provvedimento avrebbe potuto evitare; ciò, che del resto appare chiaramente, se si pensi che in moltissime parti di Italia ed anche in regioni non paludose, si sono avuti debordamenti di fiumi, rotture di argini e allagamenti con danni gravissimi per l'agricoltura.

A dimostrare la eccezionalità e la inevitabilità delle piene nel territorio pontino, basterà accennare al fatto che in meno di un mese l'acqua caduta e misurata al pluviometro dell'Osservatorio consorziale fu di mm. 332, pari cioè a circa la metà della precipitazione media annuale.

A tale fenomeno singolare si accoppiarono, per favorire le piene, la influenza del mare sempre agitatissimo, e quella dei venti che soffiarono continuamente in senso contrario alle correnti dei corsi d'acqua pontini.

La Deputazione amministrativa consorziale, che ha seguito con vigile interessamento lo svolgersi delle piene e l'applicazione dei provvedimenti atti a scongiurare danni maggiori, nella seduta di sabato, su proposta del deputato cav. ing. Ettore Zannelli, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Deputazione, visto l'ordine del giorno dell'Assemblea generale tenutasi in Velletri il 27 settembre 1914;

« Letto il rapporto dell'Ufficio tecnico pontino sulle piene verificatesi in questi giorni nel bacino della bonifica pontina, e considerati i conseguenti danni;

« Riaffermando l'ormai indiscutibile criterio della necessità di far precedere i lavori della bonifica di Piscinara a quelli della Pontina che attendono il loro compimento, delibera di far presente alle competenti autorità questo stato di fatto, invocando gli opportuni provvedimenti intesi ad ottenere una sollecita esecuzione dei lavori della bonifica di Piscinara. »

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Panzini, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, arricchiscono le interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Giocosa* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Quesi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale tra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine* che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno 1915 *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* ha cominciato a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno staccati dai singoli fascicoli, formeranno per biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il prestito del miliardo

La sottoscrizione è chiusa

Alle ore 15 di oggi si è chiusa in tutte le città d'Italia la sottoscrizione per il prestito del miliardo, ad eccezione delle somme sottoscritte ed inviate per posta che potranno essere ricevute dal consorzio delle Banche ancora questa sera o domani.

Si ritiene che entro domani la Banca d'Italia potrà comunicare la somma precisa raggiunta dalle sottoscrizioni, le quali, hanno già coperto il miliardo.

Al lungo e complesso lavoro della ricezione e revisione delle sottoscrizioni attende un gruppo di funzionari della Banca d'Italia composto dal capo ufficio rag. Bignami Carlo, del comm. Rossi capo servizio, dal sottocapo ufficio cav. Pennachio, e dagli impiegati dell'ufficio Interno signori Marmani Gaetano, Popi Arnaldo e Riso Osvaldo che altra volta, come per esempio per i buoni del Tesoro, disimpegnarono simili mansioni.

Questi istessi funzionari hanno atteso tutto il lavoro relativo al prestito, curando la corrispondenza, gli stampati, la spedizione, ecc.

Entro oggi perverranno alla Banca d'Italia rilevanti somme che i consorzi assuntori si sono riservati di trasmettere alla vigilia della chiusura delle operazioni. Nel caso che le sottoscrizioni superassero il miliardo chiesto dal Governo, si farebbe — co'm'è noto — il reparto: i sottoscrittori che avessero assicurato una cifra irriducibile, la manterrebbero; e per gli altri si ridurrebbero le sottoscrizioni proporzionalmente per comprenderle nel miliardo.

A Napoli

NAPOLI, 11.

Oggi si chiudono le sottoscrizioni per il prestito nazionale del miliardo. La sottoscrizione presso la Banca Commerciale Italiana ha superato i cinque milioni.

A Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 10.

Continuano ad affluire i sottoscrittori al prestito nazionale del miliardo. Notate, molte quote minime sottratte al piccolo risparmio.

L'on. sen. Ulderico Levi ha sottoscritto per 100.000 lire e 50.000 lire sono state sottoscritte dal sen. Gherardini.

In complesso le sottoscrizioni della nostra provincia ascendono ad oltre 2 milioni.

A Ferrara

FERRARA, 9.

Il risultato della sottoscrizione nella nostra città per il nuovo prestito nazionale, a tutt'oggi, è di 1.700.000 lire di cui 1,200,000 già versati.

Nei paesi vesuviani

PORTICI, 10.

Da nostre esatte informazioni ci risulta che anche in questi paesi vesuviani la sottoscrizione pel prestito nazionale è stata superiore all'aspettativa.

Alcuni si son serviti di istituti bancari che han sede in Napoli per mezzo di corrispondenza. Molti di banche locali e specialmente del *Credito Italiano* che in questi comuni fin'ora ha due agenzie una a Torre Annunziata e l'altra a S. Giovanni a Teduccio.

Le richieste intanto continuano ancora, essendo gli sportelli delle banche sempre affollati di ogni ceto di cittadini: da una statistica approssimativa fatta da persona competente, la sottoscrizione, nella plaga vesuviana, ascende fino ad oggi a due milioni circa.

A Barletta

BARLETTA, 10.

Presso questi nostri principali Istituti di Credito la sottoscrizione pel prestito nazionale del miliardo è giunta sin oggi ad un milione circa di prenotazioni.

Moltissime sono le quote minime e non poche quelle massime.

A Sassari

SASSARI, 11.

Anche ieri, domenica, vi furono numerose sottoscrizioni del prestito nazionale. Il direttore della Banca d'Italia rag. Pedace è rimasto tutto il giorno in ufficio. Anche il cav. De Bernardis ed il rag. Egg. direttore l'uno del Banco di Napoli e della Banca commerciale italiana l'altro, spiegarono tutta la loro attività per il successo del prestito.

Il maggior numero di sottoscrizioni è stato raccolto dalla Banca d'Italia.

Si è dimolto superato il milione. Date le condizioni economiche dell'isola, il risultato si può dire davvero soddisfacente.

La mutualità scolastica

Il Consiglio direttivo della Mutualità scolastica romana, questa umanitaria istituzione così egregiamente presieduta dal prof. Enrico Carrara, che da oltre 6 anni, con il concorso generoso degli insegnanti comunali raccoglie in Roma gli allievi delle scuole elementari dando ad essi mediante il pagamento di dieci centesimi settimanali, sussidi in caso di malattia e l'inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia, ha deliberato ieri su proposta del consigliere Enrico Garofalo di sottoscrivere per 10.000 lire il prestito nazionale dando incarico al presidente ed al cassiere rag. Ezio Cosatti di compiere subito l'operazione finanziaria.

Nei Consigli provinciali

L'on. Credaro presidente a Sondrio

SONDRIO, 11.

Il Consiglio provinciale oggi riunito, ha eletto presidente l'on. Credaro vice presidente Piazzi, segretario Beibenni e vicesegretario Giovanni Visconti Venosta.

Il Congresso penitenziario

rinviato a tempo indeterminato

La Presidenza del Consiglio delle prigioni d'Inghilterra, d'accordo con quel Governo, fa conoscere che il IX Congresso penitenziario internazionale, che doveva aprirsi in Londra il 26 luglio del corrente anno, è rinviato a tempo da stabilirsi, in conseguenza dell'attuale situazione generale in Europa.

Durante il periodo di attesa, l'ufficio della Commissione penitenziaria internazionale, sedente in Groningue (Paesi Bassi), continuerà la gestione degli affari ordinari.

Nessun richiamo di classi

della milizia mobile

Il Ministero della Guerra ci comunica:

La notizia pubblicata questa mattina da un giornale di Roma del richiamo alle armi entro il mese corrente di quattro classi di milizia mobile è del tutto infondata.

L'equivoco deve probabilmente attribuirsi al fatto che la chiamata della classe 1895 indetta per il 12 corrente consentirà, come è noto, di rinforzare i nuclei di milizia mobile già esistenti, e che per effetto della maggiore forza risultante alle armi, si dovranno creare nuovi distaccamenti per esigenze di accasermamento e di istruzione.

Pro e contro la guerra

Siamo informati che le autorità di Pubblica Sicurezza hanno preso le più severe misure per il « fermo » di coloro che girano per i negozi con liste di sottoscrizione per raccogliere adesioni contro la guerra.

Il processo per le frodi nelle forniture militari

MILANO, 11.

Oggi è cominciato dinanzi alla 2.a sezione del nostro tribunale il noto processo contro l'ex-fornitore militare Magnani per frodi all'erario e corruzione di pubblico ufficiale e contro altri undici imputati di reati diversi. Gli avvocati della difesa, che sono quattordici hanno cominciato a svolgere dal principio dell'udienza numerosi incidenti in seguito ai quali, si crede che il processo sarà rinviato.

Un soldato decorato al valore

PARMA, 10.

Nella caserma Riccio, alla presenza delle autorità e della truppa disposta in quadrato è stata fatta la solenne consegna della medaglia al valore al soldato del 61.o fanteria, Cipelli Giuseppe, per avere, con evidente pericolo della sua vita, tratto a salvamento un compagno in procinto di affogare nelle acque impetuose del torrente.

Alla cerimonia presenziava anche un drappello delle guardie daziarie di Parma, poichè il valoroso Cipelli appartiene a tale corpo.

In mezzo a tutta l'ufficialità con a capo il generale Rassai, il colonnello del 61.o fanteria, cav. Ruvazza, pronunciò commosse ed elevate parole.

Dall'Albania

Essad ha rafforzato la difesa di Durazzo

DURAZZO, 8, ore 15. (Ritardato).

Oggi non vi è stato alcun attacco contro Durazzo. Soltanto stamane i soldati di Essad hanno eseguito una ricognizione verso Sasso Bianco, allo scopo di impedire al nemico di continuare le proprie opere di difesa. Ne è seguito un breve ed innocuo scambio di fucilate.

Essad ha completato la difesa della Porta Romana, situata a nord della laguna, e vi ha collocato trecento uomini sufficienti per respingere qualunque attacco.

Situazione invariata nell'Albania del nord

DURAZZO, 8.

La situazione nell'Albania settentrionale si mantiene invariata essendosi prolungato la *besa* di pace.

Un socialista ungherese a Roma

Togliamo dall'*Agenzia Nazionale*:

E' giunto a Roma il socialista ungherese dott. Bela Rathianj di Vardino, che si reca a Parigi per scopi giornalisti. Il Rathianj — secondo quanto ci telefonano da Milano — è stato intervistato dal corrispondente romano dell'*Avanti!*, al quale ha fatto importanti dichiarazioni.

A proposito dell'avanzata russa in Ungheria, ed alle voci di una possibile proclamazione dell'indipendenza ungherese, il Rathianj ha dichiarato che i quattro quinti dell'esercito ungherese si trovano inquadrati tra austriaci e tedeschi, e d'altra parte il patriziato e la borghesia ungherese, pei loro interessi, si sentono legati con l'Austria e la Germania.

In Ungheria, se la vittoria russa si afferma, si avrà la rivoluzione; ma la rivoluzione dei contadini.

Riguardo alle vicende della guerra, il socialista ungherese ha dichiarato che nella sua patria si comprese sin dal primo momento che la Germania voleva farla finita con la Russia. In tutto l'impero oggi, nessuno crede più ai comunicati ufficiali e vi è quindi un acerbo malcontento, provocato anche dalla nessuna fiducia nei conduttori dell'esercito. Gli ungheresi inoltre si lamentano della scarsa difesa organizzata alle loro frontiere.

Le esportazioni vietate e permesse

Si seguita ancora da qualche giornale ad insistere sulla solita nota delle speculazioni a base di contrabbando di guerra, sulle personalità più o meno politiche che di tali speculazioni sarebbero intermediarie e partecipanti, e si pretende che si usino compiacenze e si biasima il silenzio del Governo. Si seguita anche a qualificare come contrabbando quello che non è, traendone le più stupefacenti conclusioni sulla debolezza o l'indulgenza del Ministero delle finanze.

Credevamo di aver messe abbastanza le cose a posto con quello che pubblicammo giorni or sono su queste colonne per averlo attinto a fonte autorevole e competente, ponendo in guardia il pubblico non solo contro le esagerazioni di fatti che, in una certa misura, sono e saranno sempre inevitabili, ma più ancora contro la deplorevole confusione che vuol farsi fra ciò che è lecito e ciò che non lo è, fra ciò che è connesso con l'azione del Governo e ciò che da questa è del tutto indipendente. Esponemmo fatti che nella stessa logica loro propria trovavano tutti gli elementi necessari di attendibilità. Ma vediamo che purtroppo le fantasie continuano a sbizzarrirsi, ostinandosi nell'errore volontario a riguardo del modo come funziona il meccanismo, divenuto oggi così importante e delicato, delle esportazioni. Diciamo: volontario perchè facile sarebbe correggerlo visto che nessuna impenetrabilità di segreto abbiamo trovato noi presso la Direzione generale delle Gabelle, per cui crediamo che una qualunque delle mille persone che quotidianamente vi affluiscono sia in grado ormai, anche solo per l'esperienza propria, di sapere come procedono le cose. Per fermarci all'esempio più importante, quanto non si è declamato e fantasticato sulla esportazione del riso, divenuta, durante alcune settimane, un vero incubo per l'Amministrazione? Eppure tutti dovevano o dovrebbero ormai sapere che permessi individuali per esportazione di riso dal Ministero *non ne furono mai rilasciati* per nessuna quantità nè grande, nè piccola. Basta questa semplice constatazione per relegare fra le più viete e antipatiche invenzioni le tanto facilmente asserite pressioni ed influenze che si sarebbero esercitate presso il Governo a favore dell'una o dell'altra ditta. Credevamo che, col comunicato provvidamente diramato dalla *Stefani* il 4 gennaio, a tutte queste chiacchiere si fosse dovuto tagliar corto ritenendo la questione del riso chiusa, almeno per ora. Invece vi è ancora qualche giornale che quel comunicato finge di ignorare e parla tuttora di incetta e di aggiotaggio da parte di speculatori convinti di poter ottenere nuove *deroghe* al divieto.

Vale perciò la pena di riassumere brevemente la storia di questo tanto discusso cereale per dimostrare con quanta disinvoltura, in una materia così complessa e delicata, sia stato trattato non pure il vero, ma il verosimile. Proibita l'esportazione col primo dei decreti di divieto che porta la data del 1. agosto 1914, non andò molto senza che si sollevassero lagnanze da parte dei produttori ed esportatori, fondate sull'abbondanza del raccolto che poteva permettere, si diceva, una normale esportazione senza compromettere le esigenze del consumo interno. Tali lagnanze furono prese in equa considerazione e con un primo provvedimento del 4 settembre fu permessa la esportazione mese per mese per quantità eguali a quelle esportate nel mese corrispondente dell'anno passato. Le dogane dovevano regolare l'uscita in base ai dati delle esportazioni precedenti.

Ma questa concessione non sembrò sufficiente agli interessati e, più ancora, il sistema dell'uscita limitata mese per mese si dimostrò in pratica non scevro d'inconvenienti; sicchè con un successivo provvedimento del 4 novembre, studiato d'accordo fra i due Ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze, fu stabilito che la quantità di riso da esportare sarebbe stata in complesso di 600 mila quintali fino a tutto dicembre. Tale quantità rimaneva sempre ripartita per ciascuna dogana per cui la derrata doveva uscire e, ad evitare l'ingombro di carri ferroviari alla frontiera, che si sarebbe determinato per la ressa delle spedizioni, fu stabilito pure che gli esportatori dovessero presentare alle singole dogane (e non già al Ministero) le domande di prenotazione e potessero riceverne un *nulla osta* per il carico e la spedizione al confine, valido per otto giorni dalla data del rilascio. In due o tre giorni soli, presso quasi tutte le dogane di frontiera, si prenotarono tante richieste di esportazione, da esaurire la quota assegnata alle singole dogane. Fra tali richieste non poche erano però di speculatori che intendevano fare lucroso mercato dei *nulla osta*, cercando di venderli al migliore offerente dopo avere accaparrato le quantità da esportare; mentre domande di veri produttori e brillatori di riso rimanevano incapienti, e intanto si accumulavano alle stazioni prossime al confine quantità ingenti di riso in attesa di permesso di uscita. Non appena si ebbe notizia di tali biasimevoli maneggi e tentativi il Ministero, con provvedimento del 13 novembre, sospese il rilascio di qualunque *nulla osta*, anche per le residue quantità che potessero ancora essere disponibili presso qualche dogana. La pioggia delle domande di esportazione si riversò allora sul Ministero. E tante se ne accumularono da formare attualmente una richiesta complessiva di altri 6 milioni di quintali, che aggiunti ai quantitativi già prenotati presso le dogane e non ancora esportati sommarono a quasi 8 milioni, che rappresentano così la totale richiesta di esportazione, molto maggiore della produzione di tutto l'anno.

Ora noi siamo in grado di affermare senza tema di smentita che non una di tali domande è stata presa in considerazione, che nessuna per quanto minima quantità di riso ha passato il confine con autorizzazione del Ministero dopo la sospensione ordinata il 13 novembre. E possiamo anche aggiungere un particolare non privo di interesse: per tutte queste centinaia di domande presentatori o raccomandanti non hanno ricevuto cenno alcuno di promessa od affidamento: a tutte ha risposto in blocco il comunicato del 4 gennaio. Siamo perciò lieti di dichiarare che a parer nostro il Governo non poteva in questa occasione regolarsi con maggiore prudenza, equanimità e fermezza.

Ciò detto per il riso, potremmo, per le altre merci di vietata esportazione, ripetere le considerazioni già fatte altra volta, che cioè il rigore assoluto del divieto è temperato saggiamente con deroghe eccezionali, che mentre giovano a non deprimere senza necessità l'attività industriale e commerciale del paese, non hanno mai carattere di singolarità a favore di determinate ditte, ma sono fatte per lo più in via di massima, a vantaggio di speciali rami d'industria o di commercio, in modo da escludere ogni possibilità di riguardi personali. E sono tali deroghe ispirate anche al provvido concetto di assicurare al paese i rifornimenti di cui ha bisogno, mediante un opportuno e razionale sistema di *do ut des*, che è seguito ormai da tutte le altre nazioni.

La proposta di tali deroghe è affidata, come è noto, ad un Comitato consultivo composto dei rappresentanti dei cinque Ministeri interessati, e il lavoro continuo ed intenso che esso svolge con le direttive suddette si compie alla luce del sole. Potrebbe perciò ormai l'opinione pubblica rassicurarsi e bandire definitivamente paure e sopratutto sospetti assolutamente ingiustificati.

I prezzi del vino

La Direzione generale dell'agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Il commercio dei vini è dovunque pochissimo attivo ed i prezzi per i pochi affari che si fanno sono invariati.

Continuano i lavori al terreno e la potatura dei vigneti, in alcune regioni favoriti dal bel tempo, in altre interrotti frequentemente dalle pioggie.

Piemonte. — L'esportazione è quasi nulla e le condizioni del mercato sono invariate. I prezzi del vino rosso comune e siciliano da lire 18 a 26, quelli di Barbera da lire 25 a 30 l'ettolitro.

Veneto. — Sui mercati veneti il commercio dei vini continua a svolgersi con molta calma ed i prezzi sono invariati.

Emilia. — Dopo un lieve movimento di affari durante le feste natalizie nel commercio dei vini è ritornata la calma, ed i prezzi sono invariati.

Toscana. — Sui mercati toscani si fanno sempre pochi affari e di poca importanza malgrado la maggiore offerta dei produttori. I prezzi variano da lire 20 a 32 per i vini rossi di collina, da lire 14 a 22 per quelli rossi di pianura, da lire 16 a 22 l'ettolitro per i bianchi.

Marche. — Ad eccezione di qualche affare per i vini dei Castelli di Jesi, i mercati vinicoli marchigiani continuano a mantenersi calmi. I prezzi variano da lire 25 a 30 l'ettolitro.

Campania. — Il commercio dei vini è sempre calmissimo. I prezzi variano da lire 20 a 22 l'ettolitro per i vini ad 11.o di alcool, da lire 22 a 16 per quelli ad 8.o, 10.o.

Puglie. — Sui mercati pugliesi predomina la calma, ed i prezzi sono invariati e nominali.

Sicilia. — Si fanno pochissimi affari e l'esportazione si limita a poche partite che si spediscono ogni tanto per la Libia o per i mercati interni. Sono sostenuti i prezzi per i vini ad alta gradazione che si quotano da lire 1,15 a lire 1,30 il grado ettolitro, mentre quelli più deboli si possono acquistare a lire 0,90 il grado ettolitro.

Sardegna. — Il commercio dei vini è sempre limitatissimo: i vini del Campidano rossi si quotano da lire 18 a 24 l'ettolitro, quelli bianchi da lire 1,10 a 1,20 il grado ettolitro.

Agevolazioni ferroviarie

per il commercio degli agrumi

Com'è noto, per favorire il commercio degli agrumi, in vista della crisi attuale, sono state accordate, su deliberazione del Consiglio dei Ministri, alcune temporanee facilitazioni nei trasporti ferroviari italiani.

Anche le ferrovie interessate hanno accordato, dal primo corrente, sui loro percorsi, riduzioni, che variano dal 10 al 28 0/0, secondo le percorrenze, al trasporti di agrumi dall'Italia alla Germania.

Pro Belgio

Il Comitato Centrale pro Belgio ci comunica:

Signore,

Alcuni cittadini, delle nazioni che sono rimaste neutrali nella guerra presente, si sono riuniti in Comitato a Bruxelles, nello intento di raccogliere somme in soccorso del popolo belga senza patria, senza tetto, senza pane. Sottocomitati si sono stabiliti in ognuna di dette nazioni, e l'italiano in Roma. Iniziatrice ne è stata la colonia italiana belga. Questo avrete di certo letto nel manifesto pubblicato pei giornali da Vincenzo Morello, scrittore ed avvocato illustre, ch'è segretario d'onore del Comitato italiano.

Leggendolo io non dubito che, nella pena profonda che ci opprime, il vostro cuore non si è dilatato di sollievo, potendo concorrere anche menomamente a mitigare qualcuno dei continui strazi, cui siamo condannati ad assistere inerti. La nostra anima non è quella dei semplici, non cerchiamo se per nostra ventura; in ogni fenomeno noi sentiamo una prolungazione di mistero che ci grava d'ineffabile tristezza. Oggi tremiamo per tanto vivido sangue che irrora la terra; lo stesso brivido affannoso, che vagola nelle dolci pupille di tanta gioventù, che per un nome dice addio alla luce, percuote le nostre fibre e ci gela le vene. Nè ci domandiamo un'ultima volta se la guerra sia un bene o un male; ammettiamo anzi ch'è un bene: ma l'ansia della nostra sorte, essere necessità che la più piccola parte di bene la conquistassimo con infinito dolore, ci urge egualmente. Così lo spirito si concentra nella visione dell'uomo, nato a soffrire, e la carità ci riscalda senza limiti di confini o di popoli.

Se questi sentimenti sono la fioritura comune della classe eletta di Valva, non temo di eccedere domandando a ogni famiglia di essa l'offerta di dieci lire. Queste offerte si depositano presso la Società operaia, dove sabato prossimo mi propongo di risvegliare la carità popolare. L'elenco degli oblatori e delle oblazioni sarà pubblicato su di un giornale di Roma. Vogliate credermi tutto vostro

Michele d'Urso.

Valva, 29 novembre 1914.

Pasquale Mastroberti L. 15 — Vincenzo Foselli L. 15 — Giovanni de Lellis L. 10 — Michele d'Urso 10 — Giuseppe de Paula 10 — Carmine d'Urso 10 — Maria Filomena Benincasa 5 — Pasquale Apicella 5 — Elia Merolla 5 — Biagio Merolla 5 — Pasquale Cagliamuro 5 — Antonio Cappetta 5 — Giuseppe Falcone 5 — Giovanni de Luca 5 — Gallio de Canio 5 — Antonio Freda 2 — Francesco Corona 2 — arc. Alfano 2 — sac. Geremica Avallone 2 — sac. Donato Cuozzo 2 — sac. Michele d'Ambrosio 1 — Giacomo Feniello 1 — Vincenzo Valletta 1 — Francesco Amirante 1 — Società operaia: cassa 25 — pres. Vincenzo Miccoli 5 — cass. Giuseppe Cecere 5 — Domenico Verginiello 2 — Felice Marciello 1 — Pietro Caprio 1 — Pietro Falcone 1 — Federico Caprio 1 — Pietro Porcelli 1 — Francesco Sica 1 — Giovanni Strollo 1 — Giuseppe Papio 1 — Ermelindo Vacca 1 — Attilio Cuozzo 1 — Michele Falcone 1 — Rocco Mastrolia 1 — Michele Figliulo 1 — Pasquale Spiotta 1 — Giovanni Tata 1 — Sabato Spiotta 1 — Andrea Falcone 1,25 — Arcangelo Falcone 1 — Donato D'Amato 1 — Onofrio Mastrolia 1 — Michele Mastrolia 0,25 — Abramo Vacca 0,50 — Pietro Macchia 0,80 — Angelo Sannuzzi 0,50 — Rocco Tenebroso 0,30 — Giuseppe Zaccardi 0,20 — Michele Cuoco 0,50 — Carmine Feniello 0,50 — Lazzaro Feniello 0,50 — Pasquale Cuozzo 0,50 — Antonio Freda 0,50 — Giuseppe Piramide 0,50 — Michele Verginiello 0,50 — Pasquale Torsiello 0,50 — Gennaro Strollo 0,50 — Michele Macchia 0,50 — Antonio Spiotta 0,50 — Michele Grieco 0,50 — Francesco Spiotta 0,25 — Vito Vacca 0,25 — Angelo Garofalo 0,50 — Donato Strollo 0,50 — Emanuele Campidoglio 0,25 — Alfonso Feniello 0,50 — Donato Cuozzo 0,30 — Michele Vuocolo 0,25 — Ferdinando Freda 0,25 — Stefano Ettorre 0,30 — Michele Cecere 0,30 — Giuseppe Cozza 1 — Giovanni Feniello 0,30 — Totale L. 200,15; spese postali L. 1; inviate al Comitato centrale a Roma L. 199,15.

Un quadro del Correggio ritrovato nel reggiano

REGGIO EMILIA, 10.

Nel comune di Albinea è stato rinvenuto il pregevolissimo dipinto del Correggio raffigurante la Madonna di Albinea che si credeva da tempo involato.

Il concittadino Otello Siliprandi, membro della Deputazione di storia patria e cultore profondo e intelligente di cose d'arte, ha potuto stabilire — dopo studi, ricerche e deduzioni — l'autenticità del quadro. Il capolavoro fu eseguito dal pittore delle *Grazie* nel 1517 e rubato da Francesco I duca di Modena verso la metà del 1600.

Dalla galleria estense era già scomparso nel 1730. Ora il quadro prezioso trovasi nella chiesa di Albinea.

Le letture dantesche ad Orsanmichele

FIRENZE, 11.

La Sala di Dante si apre anche quest'anno con le consuete letture della « Divina Commedia.

L'inaugurazione sarà fatta dall'on. Giovanni Rosadi giovedì prossimo 14 gennaio alle ore 15. Egli commenterà il VII Canto dell'*Inferno*.

Per le letture successive sappiamo che sono stati pregati i professori Romagnoli, Magni, Parodi, Bacci, Novara, Spinazzola, Rambaldi, Cippico e Borgese, tutti nomi che si raccomandano da sè e già noti al pubblico fiorentino. Essi chiuderanno i Canti dall'VIII al XVI dell'*Inferno*, mentre il valoroso prof. Toesca, dell'Istituto Superiore, e l'illustre Antonio Garbasso del nostro Ateneo, parleranno a suo tempo sulla *Divina Commedia* in relazione alle arti plastiche e nei commenti degli scienziati italiani.

Tumulti di popolo presso Napoli

NAPOLI, 10.

Nella Casa comunale di Pianura, stamane alle 11, era radunato il Consiglio con altre autorità cittadine per recarsi in corteo in piazza per procedere alla consegna di due medaglie al valore civile alla guardia Bojano e ad un giovanetto, Fontana Salvatore, figlio del vice-sindaco, i quali tempo fa si erano cooperati a spegnere un incendio.

Mentre la banda musicale cittadina precedente il corteo usciva dalla Casa comunale, veniva affrontata da oltre 300 persone che intimarono ai musicisti di sciogliersi e al Consiglio comunale di consegnare le chiavi del palazzo municipale all'unico rappresentante della forza pubblica, l'appuntato, cioè, dei reali carabinieri.

In seguito a tale intimazione la banda si scioglieva ed il corteo si chiudeva nel palazzo comunale. Il segretario notar Bova rifiutava la consegna delle chiavi ed allora la folla, divenuta più tumultuosa, gridava: — « Abbasso il sindaco! Abbasso il Consiglio comunale! »

Nel frattempo venivano avvertiti per telefono il capo gabinetto del prefetto di Napoli, il sottoprefetto di Pozzuoli e il comandante dei carabinieri di Soccavo per l'immediato invio di rinforzi.

Primo ad accorrere fu il comandante dei carabinieri di Soccavo sig. Vitozzi, con tre militi. Appena giunto a Pianura, facendo fronte alla popolazione, la invitava con modi corretti e prudenti a sciogliersi.

Ancora non sono ben noti i motivi dell'agitazione, ma si crede che si debba trattare di piccoli incidenti originati da meschine questioni locali.

Un altro gabbiano proveniente da Budapest ucciso a Siracusa

SIRACUSA, 10, ore 21,30.

In contrada Pantano, poco distante dall'abitato, è stato ucciso un gabbiano, portante sotto l'ala destra una fascia scarlatta ed al piede destro una sottile targhetta di ottone con l'incisione seguente « M. K. Ervith Kozpont - Budapest num. 2250 ».

Il cacciatore Vincenzo Broggi consegnò la targhetta alla polizia locale. E' da ricordare che otto giorni fa fu pure ucciso nei pressi della nostra città un altro gabbiano, anche proveniente da Budapest.

Il duello Crespi-Gallarati

MILANO, 11.

A San Siro si sono battuti ieri alla sciabola l'on. Daniele Crespi, assistito dal capitano Marengo e dell'avv. Patinucci, e l'avv. Gallarati, assistito dal capitano Milanesi e dal signor Monneret del Villard.

Il Gallarati riportò due ferite all'avambraccio.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Attentato alla dinamite contro il direttore d'un cantiere

NOVI LIGURE, 11.

Ieri è stata sporta denunzia alla Procura Generale dal sig. Cavallini, direttore del cantiere di Rigoroso, della costruenda galleria Arquata-Ronco, per un attentato alla dinamite commesso contro la sua persona.

Il Cavallini col geometra Oliva, in una vettura guidata da un cocchiere, si dirigeva da Rigoroso ad Arquata quando avvertì un odore di bruciaticcio.

In seguito a ciò la vettura fu fermata e i passeggeri discesi poterono constatare trattarsi di una miccia che si consumava; si allontanarono pertanto precipitosamente e poco dopo udirono una fragorosa detonazione.

Ritornati sul posto trovarono la vettura sconquassata e il cavallo ferito. Tra le scheggie prodotte dalla esplosione fu trovata una capsula di dinamite a cui era innestato un mozzicone di miccia.

Un soldato schiacciato dal treno perchè ha solo 25 centesimi

NAPOLI, 11.

Michele Rosita di anni 22 da Somma Vesuviana, soldato richiamato del 31.o fanteria, stamane tornava da Somma per rientrare in reggimento. Egli non aveva che 25 centesimi, coi quali ha acquistato un biglietto di terza classe da Somma a Madonna dell'Arco sulla linea Circumvesuviana, nella speranza che il controllore compisse la verifica dei biglietti prima di arrivare a Madonna dell'Arco. Ma il controllore ha incominciato a controllare i biglietti dopo detta stazione. Il povero Rosita non sapendo come altrimenti cavarsela, ha fatto per passare dal vagone su cui era a quello che seguiva; ma mentre si accingeva a questo passaggio, non si sa come, è caduto; ed è stato travolto dalle ruote. Molti viaggiatori che erano ai finestrini, vedendo l'orribile scena si sono dati a gridare e il treno si è fermato. Il povero soldato era disteso sul binario, in condizioni pietosissime. Raccolto con cautela e adagiato su molli cuscini, è stato trasportato all'ospedale di Loreto, ma appena giuntovi è spirato. L'infelice aveva riportato la frattura del femore sinistro e commozione cerebro-spinale.

Uragani ed alluvioni in Sardegna

SASSARI, 10.

In tutta la Provincia imperversano uragani. Molti tratti delle linee ferroviarie Sassari-Golfo Aranci e Macomer-Nuovo sono divenute quasi intrafficabili a causa delle alluvioni.

I fiumi ed i torrenti straripano da per tutto: le campagne sono allagate.

La tempesta nel Tirreno continua. Il piroscafo *Città di Cagliari* ha approdato a Golfo Aranci con enorme ritardo. Infatti le corrispondenze del continente qui non si sono potute avere che nel pomeriggio, con non lieve danno di molti.

Una conferenza del conte Della Torre a Napoli

NAPOLI, 10.

Ad un uditorio affollatissimo il conte Della Torre presidente dell'*Unione cattolica italiana*, ha parlato oggi nella galleria «Principe di Napoli» dell'*Ora presente*. Ha sostenuto che lo Stato debba essere confessionale e non laico. Ha detto che la guerra europea ha dato occasione al Papa di esplicare la sua missione di pace e infine ha incitato i giovani a cooperare affinchè lo Stato diventi finalmente confessionale.

Movimento di navi

NAPOLI, 10.

Questa sera alle ore 23 partirà per Alessandria d'Egitto il piroscafo *Sardegna* dei « Servizi Marittimi ».

GIBILTERRA, 9.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda*, del « Lloyd Italiano », proveniente da Buenos Ayres, Rio e Las Palmas ha proseguito oggi da questa parte per Barcellona e Genova.

Bollettino meteorologico

dell'11 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 766 sulle regioni occidentali; minima di 748 sulle coste di Meckelmburgo.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino ad otto millimetri, sulla Toscana; la temperatura è diminuita; cielo coperto con pioggie sulle isole, regioni centrali e meridionali, vario altrove; nevicate lungo lo Appennino centrale e meridionale, qualche temporale sulla Calabria, Lazio e Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti piuttosto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso, pioggie sulle regioni meridionali, temperatura bassa, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti interno a maestro, cielo nuvoloso, pioggie sulle località meridionali e insulari, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggie specie sulla Cirenaica, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.3 — Termometro centigrado: massima 8.2; minima 2.8 — Umidità: relativa 73; assoluta 5.20 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 12 Gennaio — S. Probo.
Levata del sole ore 7,38. Tramonto ore 16,57.
Nasce la luna ore 4,42. Tramonta ore [illegible].
(Luna nuova il 15).
Ave Maria: Ore 17,15.

Questa mattina alle ore nove spegnevasi dopo lunga e penosa malattia il

Cav. Giambattista dei Baroni Corvi

La sorella CLOTILDE Baronessa CORVI, la zia ANNA dei Baroni CORVI ed i nipoti ne danno, con animo straziato, il triste annunzio.

La presente serva di partecipazione.

Sulmona, 11 gennaio 1915.

Provincia Romana

Civitavecchia

FESTA ALLA « CROCE VERDE »

Questa mattina la benemerita e fiorente Associazione di P. A. «Croce Verde» ha festeggiato con un ben guarnito albero l'inizio del nuovo anno.

Il presidente signor Aristide Laurenti, nostro carissimo amico, ha presentato agli intervenuti ed alla Compagnia, nuovi ufficiali signori La Rosa Arduino e Ponti Francesco.

E' stato battezzato, colla tradizionale bottiglia di spumante (Asti) il nuovo carro veramente splendido, a trazione ippoco-umana. Ha fatto da padrino il nostro consigliere provinciale comm. Tommaso Alibrandi, nostro concittadino.

Al carro, che risponde ai più recenti trovati delle esigenze per simili attrezzi, e che costa circa duemila lire è stato dato il nome del marchese Benedetto Guglielmi, comandante onorario della Croce Verde e generoso sovventore della stessa.

Hanno presenziato la cerimonia le autorità, la stampa, i soci contribuenti.

INFORTUNIO

Il 2.o macchinista del piroscafo britannico «Lucinston» cadendo a bordo, si è fratturata la clavicola destra.

Trasportato all'ospedale civile, vi è stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Viterbo

COMMEMORAZIONE

Ad iniziativa di un Comitato di studenti di questo r. Istituto tecnico, l'avv. Salvatore Anastasio, professore ordinario di Scienze Giuridiche, avendo di buon grado accettato l'invito, questa sera nella sala massima del nostro Teatro dell'«Unione» ha commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II ». Il suo dottissimo discorso è stato ripetutamente applaudito dal colto pubblico che gremiva la sala.

La banda del 60.o fucilieri, gentilmente concessa dal comandante la Divisione, ha negli intervalli suonato la marcia reale.

GLI STRASCICHI DEL PROCESSO CUOCOLO

Sono giunti in Viterbo e rinchiusi nel reclusorio di Santa Maria di Gradi i detenuti Giovanni Rapi, Enrico Alfano, Giuseppe Salvi e Marino Di Gennaro costituitisi tutti parte civile nel processo di falsa testimonianza a carico di Ruller Barbilli ed altri che deposero nel processo Cuocolo, la cui causa avrà principio innanzi questo tribunale il 2 febbraio prossimo.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL PRESTITO NAZIONALE A VITERBO

La nostra città ha già sottoscritto fino a ieri presso la locale Agenzia della Banca d'Italia oltre mezzo milione, cioè L. 537.500.

In questa cifra non sono comprese le sottoscrizioni della Cassa di Risparmio per lire 130.000 e della Banca Popolare Cooperativa per lire 40.000 le quali per tali operazioni si sono rivolte alle loro operazioni rispettive.

Per modo che mercè l'interessamento alacre del locale direttore della Banca d'Italia rag. Pia tra poco la nostra città avrà superato il milione di sottoscrizioni.

LA NUOVA SOCIETA' DEI TELEFONI UMBRO-TIRRENA

Per gli atti del notaro Sensoni si è costituita la nuova società dei telefoni Umbro-Tirrena, risultante dalla fusione delle due società anonime dei telefoni di Viterbo e di Orvieto.

Quest'avvenimento esula dalle semplici notizie di cronaca perchè invece esso segna il primo passo fondamentale verso una maggior intesa tra i due circondari di Viterbo e di Orvieto, i quali ci auguriamo che possa stabilire tra loro una attiva e feconda corrente di relazioni economiche onde raggiungere la maggior prosperità nei commerci e nelle industrie rispettive.

FATALE IMPRUDENZA

Oggi alle ore 12.30 in via delle Piaggianelle n. 2, in casa di Mario Valenti bracciante, mentre la moglie stava al fuoco per preparare il pranzo i figli Giulio e Riziero si stavano divertendo a giuocare. Ad un tratto il figlio maggiore di anni otto ha tolto da una credenza un piccolo fucile ad una canna sul quale si è posto a cavallo il fratellino di cinque anni. Non si sa come forse il bambino toccando con il piede ha urtato il grilletto del fucile da cui è esploso il colpo che lo ha colpito in piena faccia e al cranio causandogli immediatamente la morte.

La povera madre alla detonazione corse e si presentò ai suoi occhi lo spettacolo della orrenda morte del figlio Riziero.

Giunse poco dopo in casa il povero Valenti Mario padre del Riziero che alla vista dello straziante spettacolo restò inebetito, gli mancarono le forze e fu necessaria la presenza di un medico.

Il delegato avv. Boffi appena avvertito si è recato sul posto per le verifiche del caso.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge è stato trasportato al nostro ospedale.

Castel Gandolfo

IL COMMIATO DEI COSCRITTI

La simpatica e tradizionale festa di commiato dei coscritti ha assunto quest'anno speciale importanza; un po' forse per quella speciale atmosfera bellicosa in cui si vive da alcuni mesi; ma più che altro per il numero straordinario di giovani che devono abbandonare il lavoro dei campi e dell'officina per portare alla patria il tributo di loro forza e di loro attività!

Nel salone «G. Folchi» si son raccolti stasera tutti i coscritti, appartenenti al locale Circolo Sebastiani; una trentina di giovanotti che il paese vedrà partire con dispiacere ,ma con orgoglio altresì perchè fa piacere osservare quanta gioventù assennata e robusta dia questa minuscola cittadina.

— Erano presenti la Giunta comunale col sindaco cav. Bernini, i comm. Pio Folchi e Paolo Pericoli venuti espressamente da Roma e un pubblico foltissimo composto in massima parte di padri di famiglia.

Il comm. Pericoli, presentato con belle e patriottiche parole dal presidente Alberto Folchi, svolse in un bellissimo discorso tutti quei saggi avvertimenti, tutte le osservazioni profonde che gli dettano la sua grande esperienza e la cultura larghissima. Con fede ardente disse dei nobili doveri del soldato, riscotendo infine dal folto pubblico fragorosi applausi.

A nome del circolo e di tutti i presenti disse nobili parole di commiato, l'egregio Andolfi, accennando al momento storico che si attraversa ed ai doveri sacrosanti che incombono a tutti i figli devoti della patria.

Chiude porgendo il saluto ai coscritti fra gli applausi unanimi dei presenti.

Dopo di che in mezzo alla più schietta cordialità, viene servito, gentilmente dalla presidenza, il piccolo rinfresco d'uso.

Ferentino

GRAVE DISGRAZIA

Una grave disgrazia, che ha recato il lutto in una famiglia, ha vivamente rattristato il paese.

In contrada Vallone il contadinello D'Ascenzi Pio di Luigi di anni 12 impossessatosi di un fucile a retrocarica vi si trastullava, mentre la mamma accudiva alle faccende domestiche.

Sgridato da essa si nascondeva dietro un armadio e, forse, per sentire lo scatto del cani stuzzicava il grilletto con un bastoncino di canna tenendo la bocca del fucile appoggiata all'addome. Il grilletto così toccato ha fatto scattare il cane e l'arma, che era carica ha esploso ferendo mortalmente il bambino.

Il piccolo D'Ascenzi dopo 5 ore di straziante agonia è morto all'ospedale. Non s'è potuto accertare se il fucile l'abbia caricato o no il piccolo morto che ha il padre lontano a lavorare nelle Americhe.

Marino

PER UN ASSESSORE DIMISSIONARIO

Ieri sera si è tenuta un'adunanza molto importante delle associazioni cattoliche Unione popolare e Circolo religione e patria per discutere in merito alle dimissioni del presidente Zelinotti Ernesto da assessore comunale.

Queste dimissioni, annunziate a suo tempo da vari giornali, hanno avuto una grande ripercussione nel partito cattolico, e sono state oggetto di vivi commenti nel paese.

L'adunanza è riuscita imponente in vario senso, tendenti alla pacificazione, e da varie parti è stata rivolta al Zelinotti preghiera di ritirare le sue dimissioni. Ma, non essendosi questi piegato a tali istanze, il socio Angelini Angelo ha presentato all'assemblea il seguente ordine del giorno:

— Le associazioni cattoliche marinesi, riunite in assemblea generale straordinaria, presa visione delle dimissioni del presidente dell'Unione popolare cattolica Zelinotti Ernesto da assessore comunale, visto:

1.o che il medesimo non ebbe in proposito alcun mandato rappresentativo delle associazioni;

2.o che si tratta di un atto puramente arbitrario e contrario allo spirito di disciplina;

Delibera di non poter riconoscere tali dimissioni, e dichiara il Presidente assessore Zelinotti in dovere di ritirarle.

L'ordine del giorno è stato approvato con 127 voti favorevoli; quattro sono stati contrari e due astenuti.

Subiaco

UNA MEDAGLIA AL VALOR MILITARE

Oggi nella piazza S. Andrea il capitano dei carabinieri, comandante la compagnia di Tivoli, ha decorato il cittadino Orlandi Lorenzo, che due volte, ferito nella battaglia di Sidi-Garbaa, volle continuare a combattere finchè non si accertò della ritirata del nemico. La cerimonia sarebbe riuscita molto più solenne se il Sindaco avesse fatto tacere le velleità dei partiti locali invitando tutte le autorità e tutti quelli che, pur militando nelle file a lui avversarie, avevano il diritto all'invito o come ufficiali in congedo e della riserva o come corrispondenti dei giornali della capitale. Subiaco ha vivamente deplorato le eccezioni e la maggior parte della cittadinanza non è intervenuta alla cerimonia, pur festeggiando nel cuore la degna ricompensa data da Sua Maestà al concittadino Orlandi Lorenzo.

Sono intervenute le rappresentanze delle scolaresche, alcune Società, parte di Consiglio comunale, il pretore, l'agente, alcuni direttori degli stabilimenti industriali.

L'Orlandi è stato poi, festeggiatissimo e complimentato da ogni ceto di cittadini.

INCENDIO

Ieri l'altro fu appiccato il fuoco ad un fienile del contadino Appodia in contrada Monte Acquaviva.

Questo, come l'altro del di Giannantonio, appare di natura dolosa ed i RR. Carabinieri alacremente indagano per assicurare alla giustizia i colpevoli.

I danni si fanno ascendere a circa Lire duemila; le casette erano assicurate, ed il pronto intervento di volenterosi cittadini valse ad evitare la completa distruzione localizzando gli incendi.

STRASCICHI DI BANCHETTI

Informai i lettori che alcuni inopportuni disturbatori tentarono attenuare la riuscita del banchetto al deputato provinciale ing. Magnani, vi furono polemiche su di un giornale del mattino in merito alle provocazioni degli incidenti di quel giorno ed oggi si è avuto l'epilogo alla nostra Pretura. Il dibattimento ha data completa ragione alla versione dei fatti data dal collega del *Messaggero*, perchè il condannato per ingiurie e minaccie vaghe è stato il sig. Laino Enrico, che era fra quelli che avevano banchettato in onore del Sindaco Scarpellini. Il querelante Paolo Zaccaria, costituitosi parte civile è stato difeso dall'avv. Criscuolo. P. M. l'avv. Satta ed entrambi richiedendo la condanna penale del Laino hanno deplorato il modo di agire di taluni, che continuamente insultano pacifici cittadini, rei soltanto di non pensare come loro.... Il pretore avv. Augeloni ha condannato a Lire cento di multa, danni e spese!

Tivoli

BANCHETTO D'ADDIO

Ieri la Giunta comunale ed il sindaco, i medici, gli impiegati del Comune e gli altri capi degli enti amministrativ della città hanno offerto alla «Sibilla» un banchetto di commiato al nostro egregio segretario capo avv. Dalla Motta che recentemente ha vinto il concorso al posto di primo segretario nel comune di Monza.

Nei brindisi delle autorità è stata vivamente lodata la solerzia e l'intelligenza con cui l'avv. Dalla Motta ha per vari anni retto l'ufficio di segreteria nel comune di Tivoli.

Ha risposto agli intervenuti con parole piene di emozione e di riconoscenza per gli organizzatori della festa il partente.

Anche noi aggiungiamo i nostri auguri e i nostri rallegramenti per il concorso vinto dall'egregio avv. Dalla Motta.

CONSIGLIO COMUNALE

Per il giorno 16 alle quattordici il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblicate.

La discussione sarà riservata prevalentemente al bilancio di previsione del corrente anno.

La maggioranza si aduna la sera del 15 per gli accordi del caso.

Veroli

UN RATTO NELL'ALTA SOCIETA' VEROLANA

Giorni sono un nobile giovane e cognito musicista ha preso il volo con un'avvenente signorina di Veroli per lontani lidi. Il «flirt» fra i due giovani incominciò nei saloni nei quali hanno luogo di frequente «five o' clock» che richiamano il fior fiore della nobiltà verolana. La graziosa signorina era una delle dame più intellettuali che insieme ad altre gentilii dame spesso si recavano alla Capitale a frequentarvi il «Costanzi» durante la stagione lirica.

Quantunque con poco senno i due giovani siano fuggiti impazienti di attendere il tempo necessario per le nozze, la cosa avrà un fine lieto, perchè il matrimonio sarà celebrato al ritorno e certamente con l'intervento dei genitori e delle signore amiche che perdonando la scappata prepararono ugualmente una festa lieta.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

APERTO a tutto 15 corrente concorso Veterinario consorziale Isola Liri Castelliri, stipendio 1900 lordo, aumentabile tre sessenni. Sindaco Valente. 16-282-R

CITTA' DI BARLETTA. A tutto 16 Febbraio 1915 aperti concorsi posto Ingegnere Capo nonchè posto Aiutante Tecnico L. 4.500 e L. 2.500 con quattro aumenti decimo. Concorso per Ingegnere Capo seguirà per titoli documenti usuali e Laurea per Aiutante Tecnico seguirà per titoli ed esami. — Documenti usuali e Diploma Geometra - Agrimensore R. Istituto Tecnico. — Programma esami: nozioni generali Legge e Regolamento Comunale Provinciale — Leggi e Regolamenti Contabilità Generale Stato e Lavori Pubblici parte relativa Comuni — Disegno Ornamentale Architettonico. — Richiedere Avvisi Sindaco Cafiero. 87-5128

CITTA' DI BARLETTA. — A tutto 16 Febbraio 1915 aperti concorsi titoli ed esami posto Vice Segretario Generale nonchè posto Segretario Capo Divisione L. 3.500 e L. 3.000 lordo e quattro aumenti sessennali. — Documenti usuali e patente segretario Comunale. — Per Vice Segretario Generale identico programma esami patente più istituzioni diritto Amministrativo. — Per Capo Divisione soltanto materia amministrativa detto programma esclusa parte contabile ed escluso Istituzioni Diritto Amministrativo. — Richiedere avvisi Sindaco Cafiero. 70-5128

MUNICIPIO DI PESARO. — Concorso vice Segretario Generale L. 3200 con sei aumenti triennali del ventesimo. Età massima anni 35 salvo eccezione prevista Art. 85 Regolamento. Patente scadenza 25 Gennaio. 20-276-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONIUGI distinti soli insegnanti, adotterebbero educherebbero bambino dietro modesto compenso anche mensili. Demostene posta, Milano. 15-275

VINCITE lotto garentisco mio sistema. Spedisco versi vaglia lire tre. Mainardi, via Maggi 11. Livorno. 14-5140

5 TERNI una ruota compenso dopo vincita. Tiboni, Fossacesia (Chieti). 10-5118-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale, nuovissimo, maestoso, vendesi, urgentemente, Zanardelli 36, mezzanino. R-10-15441

2 STOLE, 2 manicotti, pelliccia signora nuove, lapin metà prezzo negozio. Banco Commerciale piazza Monte Pietà 17. R-17-45519

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

VENDO Tenute Ettari 650 L. 230.000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze. 13-256-R

VILLINO vendesi ammobiliato, volendo automobile. Esclusi mediatori, Via Alba 20. R-10-45774

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONA disponga capitale venticinquemila completare centocinquantamila occorrente impianto azienda associerebbesi condividendo importante reddito garantito. Scrivere: U. 113 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-15282-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI piccoli appartamenti botteghe Porta Furba tramo Castelli. Telefono 112.61. R-10-15448

AFFITTASI appartamento moderno signorile esposto mezzogiorno 9 vani, accessori. Boncompagni 16. R-11-45673

AFFITTASI subito splendido appartamento signorile via Po 26, 3 ingressi, galleria, sei grandi stanze bagno, cucina, office, dispensa 3 camere servitù, 2 WC. Termosifone, gas, elettricità, parquets. R-25-45674

AFFITTASI piccola bottega vero punto commerciale, via Alessandria N. 150. R-10-45757

CENTRALISSIMO locale terreno con vasto sottosuolo. Angolo Traforo Rasella 35.

QUATTRO camere, cucina, appezzamento giardino lire centoquindici. Va Clitumno 13, angolo via Po. 13-15469-R

TRE camere cucina terrazza lire sessantacinque; altro simile con giardino novanta. Via Appennini 27 (piazza Caprera). R-16-15456-R

VIA LUDOVISI 4 piano primo piccolo appartamento di lusso tre camere cucina prospicienti via Veneto, riscaldamento termosifone bagno ascensore. R-10-45551

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCESE, inglese, tedesco, italiano da professoressa abilitata insegnamento lingue straniere. Tiene anche un dopo-scuola, scrupolosa sorveglianza pei compiti. Nicolò Tolentino. Palazzo Moroni. Tresso. 24-45665-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPIEGO decoroso, breve orario, piccolo stipendio, offro a pensionato agiato intelligente Casella postale 225, Roma. R-15-15460-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA 8nc (genere governante casa, serie referenze) parlando francese, spagnolo; collocherebbesi presso famiglia, o signora sola. Viaggerebbe. Richiederla Ufficio Frisetti 251 (di fronte Hotel Quirinale), Telefono 11.455. 27-15488

DISTINTA signorina 36enne, ottimi requisiti, referenze, desidera occuparsi, cameriera presso distinta famiglia senza bambini; direttrice casa. Viaggio suo carico G. H. posta, Melfi (Potenza). 24-3142

DISTINTO giovane italiano perfettissimo tedesco francese spagnuolo; rimpatriato Germania, praticissimo commercio occuperebbesi importante Azienda, Corrispondente viaggiatore. Ventura, Firenze, Brunelleschi 2. 29-277

DISTINTISSIMA Signorina, ottime referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto Istitutrice Scrivere: Fagino, Suore Orsoline, via Nomentana 14. Roma. 25-211-R

GIARDINIERE più volte premiato occuperebbesi presso famiglia privata qualunque provincia. Felli Pozzuolo 11, Roma. R-14-15807

PERSONA disposta prestare forte cauzione, anche oltre lire 200.000 assumerebbe direzione Enti, rappresentanza amministrativa Ditte, esattorie. San Vincenzo 12. Nelli. R-2-15362-R

TEDESCA istruita, buona famiglia primarie referenze, perfettamente francese, occuperebbesi come governante e compagna. Signorina Eder, Kapuzinerstrasse 27/11, Monaco (Baviera). 10-274

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze ineccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Pieve (Padova) 20-5123-R

VENTICINQUENNE bella presenza, buona maniera, libero servizio militare, parla quattro lingue, ottime referenze, cerca occupazione presso distinta famiglia, oppure signore solo disposto viaggiare. Scrivere: 2 Haasenstein e Vogler, Roma. 31-5137

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DEMAURO. Scrissi. Cecchesela sarai eternamente sogno passione tenerissima anima. Comprendoti sacrificio. Quanto perdei. Carezzovi appassionatissimamente entrambi abbracciandovi. 17-344

NICLA. Anima generosa! Sii forte conservando assolutamente padronanza te stessa. Non scrivere più perchè pericolosissimo tuo bene. Eternamente tuo. 20-5145

SAIDA. Spedii quattro, sette. Sorpresissimo quanto scrivi pregoti dirmi se posto venne scoperto B... ardentissimi. 15-5138

17 MARZO. Mortificato, mancata corrispondenza 4 gennaio trenta parole seconde caso in brevissimo tempo. Salute ottima: penso tua, sperandola buona. Mandoti affezioni vivissime, fedelissimo, tutto tuo.
Non ricevuta testo precedente corrispondenza H. V. 25-5000

100. Rendomi conto tua immobilità contrastante desiderio opposto. Non comprendo assoluto silenzio rattristarte. Aspetto rigo. 15-5140

65432. Infervorata del suo scritto, stavo per ricambiarlo con affetto, ma lei è astuto, sa far bene la sua parte. 20-5136

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

12 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 44

La casa della palude

di HEPHELL

— No, amico mio, no: non posso credere che egli sia così perverso, così falso, così vizioso. Perchè tacere il vostro ritorno?

— Perchè è necessario! nessuno dubita che io son ritornato; il giovanotto che ho mandato ai Sureaux non mi conosce, l'ho incontrato per caso e gli ho promesso una buona mancia se riusciva a condurvi con lui...

— Ah, ecco perchè teneva tanto perchè io lo seguissi. Ma, ditemi, non andrete a veder vostro padre? Perchè tutto questo mistero?

— E' un segreto; domani saprete tutto.

— Non avete dunque fiducia in me, Lorenzo? — dissi con voce carezzevole e con gli occhi umidi di lacrime.

La mia commozione trionfò finalmente sulla sua resistenza. Mi confessò che in seguito ai sospetti di cui le avevo messo a parte ,relativamente al malfattore che si aggirava attorno a Goldham Hall e che pensava di perquisirvi il mercoledì seguente, s'era affrettato a fare una deposizione al capo della polizia, pregandolo di mandargli senza indugio una scorta di agenti. In quel momento essi dovevano essere nascosti nel parco; egli stesso si proponeva di mettersi in agguato dietro gli alberi, vicino più che fosse stato possibile alla stanza dov'era la cassaforte.

— Nella vostra lettera, mia cara, mi raccontavate che Sara, nel delirio, pronunziava continuamente il nome di Woodfall, uomo che aveva dovuto occupare un gran posto nella vita di questa donna. Ebbene! uno degli agenti di polizia che ho condotto con me, conosce questo Woodfall e si vanta di poter provare la sua identità. Dice che è un malfattore d'una audacia straordinaria; non si è riusciti ad arrestarlo che una volta sola, quand'era ancora giovanissimo. Chissà che non sia egli l'autore del furto? Ecco il mio segreto; ora, siate discreta come una tomba. In quanto al vostro viaggio, non avrete nulla da temere, io sarò nello stesso treno e vostra madre vi aspetterà alla stazione di Liverpool; me lo ha promesso.

Lorenzo m'accompagnò fino alla porta del Sureaux. Non ne eravamo che a due passi quando sentimmo il rumore degli zoccoli di un cavallo, d'una carrozza e voci d'uomini. Era il carrozzino del signor Rayner; questo, a piedi, conduceva a briglia il cavallo, e, dall'interno della vettura, il signor Maynard sosteneva la conversazione.

— Meno male che rimarrete qui; questa notte! — diceva il signor Rayner — con una nebbia simile non si arriva quasi a trovar la porta della propria casa!

XXVIII

A stento, nonostante la folta nebbia, riuscimmo a seguir la vettura fino alla porta delle scuderie. Passammo dall'altra parte della strada senza essere visti, mentre il signor Rayner apriva una porticina nascosta. Lorenzo mi lasciò all'ingresso del giardino, e io mi diressi, quasi correndo, verso casa, dove precedetti di pochi minuti il signor Rayner e il suo compagno.

Un'ora prima di pranzo, il signor Rayner andò in cantina. Voleva prendervi una bottiglia di Porto. Ritornato in salotto domandò al signor Maynard:

— Vi piace la musica?

— Tutto quello che posso dire, è che non la temo! sebbene una volta suonassi con alquanto piacere, la cornetta.

— Non ne siete fanatico, a quel che mi pare. Per me, non potrei esser felice senza la musica. E del violino che ne pensate?

— Preferisco l'organetto e quest'istrumento che gratta.

— Allora non vi posso pregare d'ascoltarmi; conto tuttavia di rifarmi con la musica delle sofferenze di questo tempo freddo e nebbioso, ma sarò discreto e... caritatevole; chiuderò le porte: intanto voi discorrerete con mia moglie e con Miss Christie; adesso sono le sette e mezzo, alle nove ritornerò tra voi e potremo fare una partita di tric-trac. Conoscete il giuoco?

Il poliziotto rispose di sì; il signor Rayner mi pregò d'andare a prendere la *Traviata* e le «Melodie irlandesi».

Ubbidii, egli entrò in punta di piedi, chiuse la porta dietro di sè e mi trovò inginocchiata vicino alla scansia dei libri; ad un tratto sentii che mi passava qualche cosa attorno al collo e intesi chiudere un fermaglio. Portai le mani al collo e rimasi interdetta. Il signor Rayner mi prese per un braccio e mi condusse davanti ad uno specchio; una collana di rubini mi abbagliò con lo splendore dei suoi riflessi.

— Vedete che non ho dimenticato la mia promessa; che ne dite di queste granate?

Dopo le confidenze di Lorenzo, l'offerta di un gioiello così magnifico mise il colmo alla mia confusione: strapparmi violentemente la collana, gettarla lontano da me, fu l'affare d'un attimo. Ero rimasta poi stupita io stessa della mia temerità. Il signor Rayner, senza dare il minimo segno di malcontento, vedendomi in piedi, tremante e fiera davanti a lui, raccolse la collana, se la mise in tasca e mi disse con dolcezza:

— Brava! Miss Christie, brava! forse, rimpiangerete quello che avete fatto. In verità, siete assai ingrata! Via, non ci pensiamo più! Ritornate presso la signora Rayner ed aiutatela ad incantare l'uomo dagli occhi di lince. Ritornate a chiamarmi alle nove: addio!

Rientrai nella stanza da pranzo, assai impressionata per quello che era accaduto. Il signor Maynard s'era assopito, eppure sentiva ancora il violino, perchè di tanto in tanto esclamava: «Bravo! bravo!». Ma non tardò ad addormentarsi profondamente. Il signor Rayner suonava l'*Addio* di Schubert.

M'avvicinai alla porta come trascinata da un irresistibile fascino.

La melodia era interpretata da lui con un sentimento più profondo, più espressivo, più intenso che mai. Ne fui tutta rimescolata. Poi passò ad una fantasia brillante del *Rigoletto*, ad un'aria variata su *Martha*; suonava fortissimo, come per farsi sentire, volere o non volere. Il signor Maynard non se n'accorgeva ma la signora Rayner era evidentemente sorpresa come me di questo suono insolitamente rumoroso.

Ad un tratto *Nap* cominciò ad abbaiare furiosamente; la signora Rayner trasalì, il signor Maynard continuava a dormire. Guardai l'orologio; mancavano pochi minuti alle nove.

L'abbaiare di *Nap* cresceva in furore, io e la signora Rayner ci guardavamo spaurite. Volevo parlare, ma la signora, gettando uno sguardo al poliziotto addormentato, mi fece cenno di tacere.

Il suono del violino continuava senza interruzione. M'alzai, attraversai il corridoio e cercai d'aprire la porta del salotto; era chiusa; bussai, nessuno mi rispose; il signor Rayner suonava un pezzo brillante, e pensai che non mi potesse sentire.

— Signor Rayner, sono le nove! Nessuna risposta.

Non sapevo che cosa pensare; forse non voleva essere disturbato. Tentai ancora di farmi sentire, ma invano. Passai nella stanza da studio; erano le nove e un quarto; gli abbaiamenti di «Nap» raddoppiavano; aprii la finestra; impossibile distinguere nulla a più di un metro di distanza. «Nap» era furioso! Vidi la luce d'una lanterna e intesi pronunziare queste parole:

— Chi è là?

— Violetta Christie... Siete voi, Lorenzo?

— Silenzio! tutto va bene; vorrei parlarvi.

Detti la scaletta alla finestra, seguito da un uomo che non avevo mai visto e munito d'una lanterna. Lorenzo, il mio Lorenzo, aveva un aspetto più spaventato di un ladro!

Ascoltò un momento il suono del violino, poi, sottovoce, mi domandò:

— E' il signor Rayner che suona?

— Sì.

Lorenzo, volgendosi vivamente verso il compagno gli fece un gesto come per dire: E' proprio quello che avevamo immaginato.

Rivolgendosi nuovamente a me, riprese:

— Quanto tempo è che suona?

— Ha cominciato alle sette e mezza.

— Chi è con lui?

— Nessuno; la signora Rayner e Maynard sono nella stanza da pranzo.

— Maynard?

Continua.

IL "FERMENTIN„

della Società "SALUBRITAS„ di Amsterdan (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN„

è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il **malato riscontra tali miglioramenti nel** suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti del **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell' **antrace**.

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell' **antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell' **eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell' **erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite,** ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l' **acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi,** ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l' **inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato ed indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN„

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (diatesi urica, uro ossalica) il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in taluna dermatiti l'uso del *«Fermentin»* è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il *«Fermentin»*. Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il *«Fermentin»* preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nella Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il *«Fermentin»* è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO CUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università, Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho esperimentato in clinica privata il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringojatria nella Università di Napoli, Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam ed ho assodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale, Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il *«Fermentin»* è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetico e nelle nevralgie da neviti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. SANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università, Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro *«Fermentin»* ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo esperimentato da vario tempo in molti casi clinici il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli, Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver esperimentato lungamente il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE CUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 4 maggio 1909.

Ho esperimentato in molti infermi il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam; posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali; con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il *«Fermentin»* un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università, Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof. **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, li 3 luglio 1909.

Il *«Fermentin»* mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 13 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nella R. Università, Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il *«Fermentin»* della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il *«Fermentin»* nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie [illegible] late. Del resto il *«Fermentin»* l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 maggio 1[illegible].

Posso assicurare che ho esperimentato il *«Fermentin»* della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il *«Fermentin»* riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo [illegible]mandare l'uso del *«Fermentin»* con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN

è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN„

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 29-325

PREZZI In bottiglia da litro L. 12.— ; „ 720 gr. „ 8.70 ; „ 350 gr. „ 4.75

Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 2 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin„.

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0,15 la bibita) - **Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo**